

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

28 giugno 2001 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Documenti di analisi istruttoria sulla situazione della previdenza obbligatoria e complementare
3. Schema di osservazioni e proposte sull'utilizzo del legno nell'industria edile
4. Schema di osservazioni e proposte sull'impegno per contrastare il razzismo, l'intolleranza, la discriminazione nel mondo del lavoro
5. Riflessioni e valutazioni del Cnel sul dialogo sociale nel Mediterraneo e sul processo di pace in Medio oriente
6. Proposta del Cnel sul debito estero dei PVS in vista del vertice G8 di Genova
7. Proposte di convenzione di ricerca
8. Varie ed eventuali



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno **28 giugno 2001**

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, AGOSTINI, ALESSANDRINI, ANGELETTI, BARONCI, BELLOTTI, BOCCA, BOCCHINI, BOLLINO, BONELLA, BONI, BORDINI, BOTTA, BRINI, BUCCICO, CAPO, CARLONI, CONFALONIERI, COROSSACZ, COSTA, CROCE, DEGNI, DERUDA, DONATI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, FADDA, FALASCA, FALCUCCI, FRISELLA, GALLOTTA, GENNARI, GIANFAGNA, GIANNINI, GIORGETTI, GIRALDI, GORINI, GRILLI DI CORTONA, MACCIOTTA, MARINO, MARTINO, MARTONE, MATTEUCCI, MAULUCCI, MICELI, MINIELLO, MUSI, NACCARELLI, NAPOLEONE, ORRICO, PATUELLI, PERASSO, PERINI, PERONI, PETRINA, PEZZONI, PEZZOTTA, PILLITTERI, PLAJA, PUPPO, ROSSITTO, SACCHI, SAI, SANGALLI, SANTALCO, SANTORELLI, SCAVINO, SPALANZANI, VANNI, VERONESE, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Documenti di analisi istruttoria sulla situazione della previdenza obbligatoria e complementare
3. Schema di osservazioni e proposte sull'utilizzo del legno nell'industria edile
4. Schema di osservazioni e proposte sull'impegno per contrastare il razzismo, l'intolleranza, la discriminazione nel mondo del lavoro
5. Riflessioni e valutazioni del Cnel sul dialogo sociale nel Mediterraneo e sul processo di pace in Medio oriente
6. Proposta del Cnel sul debito estero dei PVS in vista del vertice G8 di Genova
7. Proposte di convenzione di ricerca
8. Varie ed eventuali

La seduta si inizia alle ore 10.30

Il Presidente Larizza — Dichiarata aperta la seduta, esprime, a nome dell'Assemblea, gli auguri al consigliere Filippo Panarello, dimissionario a seguito della propria elezione all'Assemblea Regionale Siciliana.

Si dà lettura e si approva il verbale della seduta precedente.

- Comunicazioni del Presidente

Il **Presidente Larizza** comunica che la prossima Assemblea si svolgerà, probabilmente, il 17 luglio prossimo con all'ordine del giorno il documento di Osservazioni e proposte sull'Eurò e, se i tempi lo permetteranno, il documento del Cnel sul DPEF. Informa che è stato firmato un accordo di collaborazione con la Conferenza dei rettori delle università italiane sullo sviluppo del territorio e che è allo studio un'ipotesi di collaborazione dell'Agenzia Italia lavoro.

Ricorda, inoltre, che nella prima settimana di luglio si svolgeranno tre iniziative rilevanti presso il Cnel: la prima sull'uso e la diffusione di Internet in Italia; la seconda concernente l'insediamento al Cnel della Consulta nazionale sulla sicurezza stradale; la terza sullo sviluppo del partenariato fra la UE e l'Unione africana.

Il Presidente comunica, poi, che intende proporre una riforma dell'attività dell'Ufficio pubblicazioni in modo da rendere più agili le pubblicazioni del Cnel, più tempestiva l'informazione e più incisiva la comunicazione istituzionale. Informa, infine, l'Assemblea che ha confermato per iscritto al Governo e al Parlamento la piena disponibilità del Cnel alla collaborazione istituzionale.

Il Presidente dà, poi, la parola al **cons. Patuelli** che chiede di mantenere il giovedì come giorno di seduta dell'Assemblea e al **cons. Bollino** che chiede di fissare la prossima Assemblea in modo tale da avere il tempo necessario per la discussione sul DPEF. Il Presidente rassicura i consiglieri al riguardo.

- Documenti di analisi istruttoria sulla situazione della previdenza obbligatoria e complementare

Viene introdotto il punto 2 all'o.d.g.. Il **Presidente Larizza**, dopo aver dato la parola al relatore **cons. Falcucci** che fornisce un ampio commento sul testo del documento sulla previdenza obbligatoria, apre il dibattito.

I consiglieri **Capo, Brini, Martone, Sacchi, Giorgetti, Macciotta, Costa e Perasso** esprimono il loro consenso sulle linee generali del documento. I consiglieri **Matteucci e Alessandrini**, pur apprezzando il documento, propongono integrazioni ed emendamenti.

Il **Presidente Larizza** pone in votazione il testo del documento con le integrazioni e gli emendamenti proposti, accolti dal relatore.

L'Assemblea approva all'unanimità

Il presidente Larizza dà nuovamente la parola al relatore **cons. Falcucci** che illustra il documento sulla previdenza complementare.

Si apre, quindi, il dibattito

I consiglieri Frisella e Brini apprezzano il documento illustrato. **I consiglieri Miniello e Fadda**, pur esprimendo il loro consenso sul documento, propongono integrazioni e modifiche.

Il relatore **cons. Falcucci e il cons. Pillitteri**, Presidente della II Commissione, danno i chiarimenti richiesti e prendono atto delle osservazioni e delle proposte presentate dai consiglieri Miniello e Fadda.

Il Presidente Larizza propone, infine, di approvare il documento nei suoi termini generali e di trasferire il testo ai consiglieri Falcucci e Pillitteri per le modifiche richieste dai consiglieri Miniello e Fadda, mantenendo, in ogni caso, le linee del documento.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Schema di osservazioni e proposte sull'utilizzo del legno nell'industria edile

Viene introdotto il punto 3 all'o.d.g.. **Il Presidente Larizza**, dopo aver dato la parola al relatore **cons. Confalonieri** che fornisce una breve spiegazione, non essendovi richieste di intervento, mette in votazione il testo di osservazioni e proposte.

Approvato all'unanimità

- Schema di osservazioni e proposte sull'impegno per contrastare il razzismo, l'intolleranza, la discriminazione nel mondo del lavoro

Si passa al punto 4 all'o.d.g.. **Il Presidente Larizza**, dopo aver dato la parola al relatore **cons. Corossacz** che illustra brevemente il documento, mette in votazione il testo di osservazioni e proposte.

Approvato all'unanimità

- Riflessioni e valutazioni del Cnel sul dialogo sociale nel Mediterraneo e sul processo di pace in Medio oriente

Si passa al punto 5 all'o.d.g.. Il **Presidente Larizza**, dopo aver dato la parola al relatore **cons. Gennari** per una breve illustrazione, mette in votazione il documento.

Approvato all'unanimità

- Proposta del Cnel sul debito estero dei PVS in vista del vertice G8 di Genova

Si introduce il punto 6 all'o.d.g.. Il **Presidente Larizza**, dopo aver dato la parola al relatore **cons. Giannini** che dà una breve spiegazione, apre il dibattito.

I consiglieri **Bollino e Grilli di Cortona**, pur apprezzando il documento, propongono integrazioni e modifiche. I consiglieri **Brini e Costa** esprimono parere favorevole sulle linee generali del documento e chiedono chiarimenti.

Il **Presidente Larizza** propone, infine, di approvare il documento nei suoi termini generali e di trasferire il testo al **cons. Giannini**, relatore, e al **cons. Gennari**, Presidente della VII Commissione, per gli emendamenti richiesti dai consiglieri **Bollino e Grilli di Cortona**, mantenendo, in ogni caso, le linee del documento.

Approvato all'unanimità

- Proposte di convenzione di ricerca

Si passa al punto 7 dell'o.d.g.. Il **Presidente Larizza** pone in votazione la proposta di convenzione di ricerca richiesta dalla Commissione III da stipularsi con CESOS su *Contrattazione, retribuzioni e costo del lavoro in Italia - Rapporto 2000-2001* per un importo complessivo di Lire 120.000.000 più IVA.

L'Assemblea approva all'unanimità

Il **Presidente Larizza** pone, poi, in votazione la richiesta di convenzione di ricerca proposta dall'Ufficio di Presidenza da stipularsi con l'Osservatorio di Pavia su *La rappresentazione televisiva della donna con particolare riferimento al suo ruolo economico e sociale* per un importo complessivo di Lire 51.000.000 più IVA.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Successivamente, il **cons. Costa** chiede chiarimenti circa gli adempimenti relativi a un accordo fra il CNEL e la RAI sul tema dell'immigrazione e formazione.

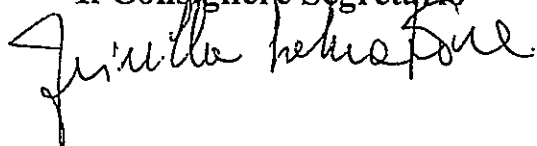
Il **Presidente Larizza** assicura che ha già scritto al Presidente della Rai e che seguirà l'*iter* dell'accordo.

Infine, il **cons. Bollino** manifesta la propria disponibilità a collaborare con la Commissione internazionale sui temi affrontati dal documento del CNEL sul debito estero dei PVS in vista del vertice G8 di Genova.

Il **Presidente Larizza**, non essendovi nulla inerente al punto 8 dell'o.d.g. "*varie ed eventuali*", chiude la seduta.

La seduta termina alle ore 13.20

Il Consigliere Segretario



Il Presidente



Letto e approvato nella seduta del 19 luglio 2001

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA ORDINARIA

Bozza di resoconto stenografico

28 giugno 2001

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA DEL 28 GIUGNO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Comunico che la vice presidente Santoro è assente giustificata perché si trova in Tunisia in rappresentanza del CNEL dove c'è la ricorrenza del quarantesimo anniversario della costituzione del loro CES.

Comunico inoltre che si sono dimessi nel tempo dalla carica di consigliere del CNEL il consigliere Riccardo Terzi perché era candidato alla carica politica ed il consigliere Filippo Panariello, anch'esso per aver assunto una carica politica. Infatti è stato eletto deputato del consiglio regionale della Sicilia. La CGIL ha mandato la lettera di sostituzione dei due dimissionari e noi abbiamo avviato le procedure. Naturalmente per questi due consiglieri che hanno scelto la strada politica, credo di poter dire a nome di tutta l'assemblea che formuliamo i migliori auguri soprattutto per l'eletto, per le responsabilità che avrà nella regione Sicilia.

Invito il consigliere Frisella a dare lettura del verbale della seduta precedente.

FRISELLA, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, il verbale si intende approvato.

Prima di iniziare la breve relazione che ho predisposto, voglio ricordare che siccome per i documenti che vi sono stati mandati ci saranno diversi relatori (ne abbiamo parlato anche nel comitato di presidenza) siamo del parere che i relatori debbano esporre i contenuti dei documenti che vengono presentati entro un tempo di 10 minuti.

Quella odierna non è l'ultima riunione dell'assemblea prima delle ferie, perché ne sarà convocata un'altra per il 17 luglio, con all'ordine del giorno un punto certo ed uno probabile: quello certo è il documento di osservazioni e proposte sull'Euro, quello probabile riguarda il documento CNEL di osservazioni e proposte sul prossimo documento di programmazione economica e finanziaria che sarà predisposto dal Governo. Ad oggi infatti non è possibile essere più precisi, non conosciamo i tempi esatti del Governo, non conosciamo il giorno in cui ci sarà consegnato, non conosciamo i tempi di cui noi stessi avremo bisogno per esaminarlo in commissione, per esprimere un giudizio, per realizzare le condizioni necessarie di convergenza tra le parti sociali e quindi per presentarle in assemblea per l'esame ed il voto. Il documento di osservazioni e proposte sull'Euro, oltre ad una sua evidente attualità, ha un grande rilievo economico e sociale, ed è bene che l'assemblea lo esamini e decida già nel mese di luglio per consentire la gestione delle proposte del CNEL verso il Governo, il Parlamento e le parti sociali. Dobbiamo poi verificare le condizioni per realizzare due obiettivi: un accordo volontario con le associazioni di impresa, le Camere di commercio ed i sindacati, affinché si realizzi una maggiore conoscenza e confidenza dei cittadini con la moneta unica; promuovere, d'accordo con il governo, una campagna informativa mirata a fornire risposte ai problemi emersi dall'indagine che abbiamo effettuato, la cui sintesi sarà distribuita in copia ai consiglieri per la prossima assemblea. Sono obiettivi possibili, ferma restando l'importanza della nostra iniziativa autonoma indipendentemente dalle auspicabili future collaborazioni.

Oggi vi è stata consegnata un'importantissima documentazione sulla previdenza obbligatoria e su quella complementare; questi documenti sono accompagnati da due relazioni di sintesi in cui sono indicate le criticità del sistema, senza naturalmente esprimere giudizi politici sulle riforme attuate. C'è invece l'indicazione delle parti non attuate della legge o dei punti necessari per completare la loro realizzazione. Per questa documentazione abbiamo chiesto e ottenuto la più completa collaborazione dagli organi dello Stato, delle maggiori istituzioni pubbliche, della Banca d'Italia,

delle parti sociali, degli istituti previdenziali, dei gestori dei fondi chiusi e aperti. Rispetto a questo lavoro prevalentemente informativo e documentale, c'è da rilevare un fatto altamente positivo: l'elaborazione, anche se a partire dal 1992, della prima bozza di un futuro Testo Unico delle leggi previdenziali è il primo tentativo, perché non risultano esserci testi unici delle leggi sulla previdenza obbligatoria e complementare; nei nostri testi mancano molte leggi del passato, ma non c'è alcun dubbio sulla validità del lavoro compiuto che possiamo considerare come un primo passo per realizzare un minimo di ordine conoscitivo nella giungla delle norme sul nostro sistema previdenziale.

Tra la documentazione che vi è stata fornita c'è il testo di un accordo firmato con la conferenza dei rettori delle Università italiane, un accordo di collaborazione reciprocamente voluto dopo la riforma sulla autonomia funzionale dell'Università, in ragione della necessità che noi stessi abbiamo indicato, per la politica dei redditi e della concertazione, di un forte ancoraggio con le problematiche di sviluppo del territorio. Un accordo nel territorio che può realizzare un positivo impatto nei settori della formazione e delle alte professionalità nonché sulle politiche nazionali per la ricerca.

E' in corso un esame su un'ipotesi di collaborazione diretta da parte dell'agenzia Italia Lavoro con il CNEL, che diventerebbe la sede di monitoraggio delle sue attività, nonché di collaborazione per la definizione dei programmi, soprattutto per questo secondo aspetto che pone problemi delicati di ordine istituzionale, rispetto anche alla funzione che esercita il Ministero del Lavoro; la collaborazione sarà possibile solo se le parti sociali saranno disponibili nella loro funzione diretta ad esercitare questo ruolo nella sede del CNEL, stabilendo e garantendo la continuità di confronto con Italia Lavoro. L'altra documentazione che vi è stata fornita riguarda proposte di deliberazione dell'assemblea su documenti riguardanti temi interni ed internazionali, ciascuno di questi documenti è il prodotto di una discussione, di una mediazione e di un accordo nelle commissioni competenti per materia. Ci sono infine due proposte di ricerca, di cui una avanzata dall'ufficio di presidenza in accordo con la commissione: si tratta di una ricerca di carattere innovativo in quanto riguarda la donna inserita nel sistema economico e sociale, e l'immagine riflessa di questa condizione nella rappresentazione televisiva. Questo è un modo non tradizionale di esaminare uno dei tanti problemi, un problema non secondario per l'affermazione completa della parità delle donne.

Voglio ricordare infine che i primi di luglio si svolgeranno al CNEL tre importanti iniziative: la prima prevista per il 3 luglio, gestita direttamente dalla società Eurisko, che ha concordato con noi la presentazione dei dati nella sede del CNEL, riguarda l'uso e la diffusione di Internet nel nostro paese. La seconda iniziativa, organizzata direttamente dal CNEL riguarda la sicurezza stradale e si svolgerà il 4 luglio con la presenza del nuovo ministro per le infrastrutture. E' un convegno di grande importanza, a conclusione di un lungo iter parlamentare e di governo che ha visto e vede il CNEL nel ruolo di protagonista in questa scelta di civiltà per il nostro paese. Sarà proprio in quel giorno che nella nostra sede si costituirà la consulta internazionale per la sicurezza stradale e il suo coordinamento presso il CNEL. La terza si svolgerà il 6 luglio su iniziativa di AssAfrica e Mediterraneo, che è un'associazione di Confindustria.

L'esperienza maturata in questo anno di attività mi consente di affermare che dobbiamo aggiungere altre quote di razionalità nella organizzazione del lavoro: le commissioni producono molto materiale interessante e utile che poi viene esaminato e approvato dall'assemblea, ma ancora manca un modello razionale di classificazione e produzione capace di dare il segno della continuità del nostro lavoro verso i soggetti esterni. Le tante documentazioni che si producono e che si possono produrre non bastano per rispondere a questo scopo; sono notizie ed atti che si sommano ad altre notizie ed atti, senza con ciò garantire sempre una percezione esatta e documentata per l'esterno del lavoro che produciamo. Non mi riferisco agli organi di informazione, ma ai tanti soggetti istituzionali, sociali ed economici, che sono i naturali destinatari del nostro lavoro.

Per pubblicare gli atti dei nostri convegni - è successo anche di recente e non dipende naturalmente dal CNEL - a volte occorrono tempi biblici tanto che quando il materiale è pronto, è utile più per la storia che per la cronaca. Credo che dobbiamo sperimentare un nuovo metodo ed attrezzarci per

attuarlo. A parte il nuovo sistema informatico, l'uso di Internet a cui si sta già lavorando, è necessario ridurre all'essenziale le pubblicazioni CNEL e dare ad esse diffusione tempestiva e sistematica. La nostra attività editoriale si può concentrare in due soli tipi di pubblicazione: i quaderni di documentazione numerati a cadenza mensili, in cui vengono riportate soprattutto le osservazioni e proposte approvate dall'assemblea, ed una seconda pubblicazione, di tipo monotematico su materie di particolare rilievo economico e sociale trattate nell'assemblea o nei convegni da noi direttamente organizzati. Il tutto deve esser possibilmente leggero, di facile lettura ed avvenire in tempi rapidi e certi, affidandoci se necessario a specialisti del settore che in poco tempo possano tradurre le decisioni in documentazioni stampate. Infine bisogna creare un nucleo di documentazione informazione e comunicazione istituzionale, che si attrezzi per questo scopo, dotandosi anche di un apposito ampio indirizzario a cui trasmettere il materiale con una platea di riferimento più o meno estesa secondo gli argomenti trattati. In conclusione la mia idea è quella di ridurre la varietà delle pubblicazioni, definire due moduli standard, dare continuità e periodicità a queste pubblicazioni (un buon esempio è la pubblicazione che è stata fatta del documento sulla concertazione), affidare ad un gruppo interno il compito e la responsabilità di garantire l'informazione, la comunicazione istituzionale e la stampa in tempi brevi, la spedizione per i destinatari che saranno indicati, costituire un nostro indirizzario da aggiornare continuamente, assai più esteso di quello tradizionale (parlo delle migliaia di soggetti destinatari della nostra informazione), comprendendo figure ed istituzioni finora escluse.

Credo che questo sia il minimo per garantire un sistema ordinato e di servizio nella produzione, informazione e comunicazione. Vorrei aggiungere che un elenco è più facile da raccontare che da fare. Naturalmente faremo ricorso alle professionalità interne per risolvere il problema, ma se queste non dovessero essere sufficienti per l'organico di cui disponiamo, ci rivolgeremo anche all'esterno per alcuni lavori specifici, con un punto fermo: dobbiamo partire il prima possibile, cioè da subito, risolvendo i problemi in corso d'opera ed evitando che diventino un limite preventivo per il progetto.

Credo sia giusto informare infine l'assemblea che appena si è costituito il governo ho spedito al presidente del consiglio ed ai ministri una lettera con la quale ho confermato la piena disponibilità del CNEL a continuare nella collaborazione istituzionale; lettera di analogo tenore ho inviato anche ai presidenti di Camera e Senato. Posso aggiungere che ho motivo di ritenere, anche per i contatti che ho avuto in via informale, che per il mese di luglio sarà difficile avere una percezione esatta dei rapporti che si costituiranno con il nuovo governo nella continuità della collaborazione istituzionale perché c'è un tale intasamento di fatti che intervengono tutti nello stesso periodo, almeno fino all'attuazione del G8, se non dopo, per cui prevedibilmente possiamo dire che nel mese di settembre avremo molti maggiori elementi per conoscere l'area di riferimento dei rapporti istituzionali che si determineranno, soprattutto su attivazione del governo, poiché la nostra disponibilità è stata preventivamente fornita. Quindi rispetto alle domande che ci eravamo posti la volta scorsa, oggi l'unica risposta possibile è quella di passare alla fase operativa durante il mese di settembre.

Ci sono ora gli altri punti specifici all'ordine del giorno. La parola al consigliere Patuelli.

PATUELLI. Presidente, sono d'accordo sulla convocazione di un'altra assemblea nel mese di luglio, sono anche d'accordo con la sua proposta relativa ai contenuti certi e all'importanza del tema dell'Euro per come è stato sviluppato e come si concluderà questo lavoro, e anche sull'eventualità che bisogna lasciare tale di un esame del DPEF. Mi permetto solo di fare un'osservazione di calendario perché il 17 martedì è fuori dai giorni consueti di CNEL e quindi tanti hanno incardinato degli impegni proprio in relazione al proprio ufficio. Chiedo quindi a lei presidente se è possibile incardinarlo o giovedì mattina il 19, che è il giorno consueto dell'assemblea o alla peggio il giorno antecedente, mercoledì 18.

PRESIDENTE. Non ero in grado di fare una consultazione completa uno per uno dei consiglieri, avevo avuto solo notizie di difficoltà non personali, di associazione, che potevano esserci nei giorni

successivi per riunioni già programmate, quindi ho cercato di conquistare l'ultimo spazio disponibile di quel mese nell'unico giorno in cui non si era pianificato un forte intasamento dei problemi per attività già determinate da organizzazioni. Era questa la ragione per cui c'è stata l'indicazione del 17. Comunque farò un'altra indagine e se trovo la disponibilità per il giorno 19 non c'è nessun problema.

BOLLINO. Solo per cogliere un aspetto della sua relazione in cui lei diceva: non abbiamo ancora certi di fronte a noi i tempi in cui ci verrà consegnato il DPEF. Noi siamo un organo che vive di riflessione su quello che fa il governo, se il governo tarda noi non andiamo in vacanza, se il governo tarda noi ci attizzeremo per aspettarlo, perché siamo qui a lavorare nell'interesse del paese. Dunque l'assemblea che sia il 17 o il 19, potrebbe andare anche al 5 agosto se il governo presenta il DPEF il 30 luglio. Anche perché, presidente, qui ho contato circa 56 consiglieri, cioè la metà del numero totale. Allora approfitto, avendo la parola per ricordare un interessantissimo intervento del consigliere Sai di qualche assemblea fa, in cui si poneva il problema della effettività di chi c'è e chi non c'è. Lui lo ha detto in modo più nobile, forse questo ci dà l'idea di come dovremmo affrontare il nostro ruolo di servizio al governo.

PRESIDENTE. Visto che lei stava attento alla relazione, ricorderà che io ho citato anche il governo ma non solo il governo. Nel momento in cui il governo produrrà la documentazione, la avremo anche noi. Però ci sono tutta una serie di altre considerazioni, intorno alla gestione della documentazione, perché da noi c'è una discussione libera, aperta., Quindi si è cercato di individuare una data ragionevole. Preciso perché non è stata indicato un giorno di agosto come data possibile: perché in questa materia io escludo di poter chiedere all'assemblea la delega verso la commissione che tratta questo documento per produrlo a nome dell'assemblea, non perché sia un documento che genererà chissà quali problemi e quali conflitti, ma perché ci sono tanti elementi di novità rispetto alla tradizione per cui la materia comunque dovrà essere esaminata dall'assemblea. Allora se esistono le condizioni della valutazione, della discussione per l'accordo sociale, lo vedremo subito. Siccome si prevede che il 10 dovremmo avere questo documento, abbiamo tutto il tempo, come è avvenuto in altre circostanze, per poter produrre le considerazioni proposte al CNEL. Quindi allo stato dei fatti, salvo il problema tra il 17 o il 19 luglio, possiamo considerare realistico questo percorso. Se poi sopraggiungono novità, lo rivedremo.

Aggiungo che abbiamo anche un altro problema di gestione, che riguarda l'attività da ora fino al 17. Si tratta di un'attività che comunque dovremo svolgere e che è di grandissimo rilievo. So che la commissione finanze della Camera si sta già muovendo in quella direzione per l'Euro, vuole fare indagini e analisi. Noi, oltre ad avere uno studio in corso, abbiamo pure un'iniziativa in più, dobbiamo cercare di mettere intorno ad un tavolo, invitandoli a collaborare, una serie di soggetti per quell'accordo volontario di cui vi ho parlato, a cominciare dalle Camere di commercio che hanno un ruolo chiave in questa vicenda per vedere se quell'apporto di conoscenza e confidenza dell'italiano verso l'Euro si possa determinare ad una condizione molto diversa da quella che oggi c'è. Tutto questo deve essere organizzato in questo arco di tempo.

Vi sono stati consegnati una serie di documenti dei quali si dà sempre per scontata la lettura, i relatori procederanno all'esposizione. Poiché questi documenti sono molti, sono stati previsti 10 minuti per ogni relazione.

I primi due documenti riguardano le analisi istruttorie sulla previdenza obbligatoria e complementare. Il relatore è il consigliere Giancarlo Falcucci a cui do la parola.

FALCUCCI. Voglio rassicurare i colleghi: starò nei tempi previsti dal presidente, quindi la mole dei documenti non vi deve scoraggiare. Vediamo prima il documento sulla previdenza obbligatoria. Come ha precisato il presidente, cercherò di illustrarvi l'impalcatura dei documenti che vi sono stati distribuiti. Abbiamo un documento di base che è costituito da quelle centinaia di pagine dove è stata raccolta tutta la documentazione che al momento costituisce la base legislativa della normativa

pensionistica, ci sono poi i dati quantitativi, ci sono delle elaborazioni che sono state fatte anche appositamente dagli enti previdenziali sulla base di quello che abbiamo richiesto. Il secondo documento è invece una sintesi del documento di base appena richiamato, con tutto un affresco della normativa pensionistica in questo momento in vigore cercando di evidenziare quali sono i punti di differenziazione tra le varie legislazioni pensionistiche. Poi c'è un'altra parte che riguarda alcuni dati significativi su alcuni istituti intesi non come enti previdenziali ma come complesso di norme specifiche, sui quali abbiamo richiamato l'attenzione.

Quando abbiamo iniziato questo lavoro avevamo il problema di dove andare e cosa fare, anche perché la delibera assembleare del gennaio 2001 stabiliva, per quanto riguarda la previdenza obbligatoria, l'impossibilità di formulare proposte. Quindi dovevamo cercare di impedire che i documenti che avremmo elaborato individuassero le soluzioni e le proposte che scalfissero l'autonomia delle parti sociali. Questo è stato l'elemento di maggiore difficoltà, perché ad esempio quando i vertici degli enti previdenziali si sono incontrati con il presidente Larizza, si è incontrata la Ragioneria Generale dello Stato, l'Istat etc., uno dei problemi che loro hanno posto subito sul tavolo è stato quale modello revisionale seguiva il CNEL. Quindi questo significava portarci su un terreno che sicuramente era al di fuori della delibera del CNEL. Non solo, ma ovviamente qui stiamo parlando di modelli revisionali che richiedono un impegno di risorse umane ed economiche non indifferenti. Sulla base di questo abbiamo avuto il problema di cosa fare con questi limiti e queste tentazioni esterne di imbarcarci in un discorso di previsioni sulla riforma previdenziale.

Gli obiettivi a questo punto sono stati due: uno è stato quello di predisporre un documento che potesse essere originale rispetto a tutte le discussioni che erano, sono e saranno probabilmente in esame nel Paese. Pertanto su questo punto abbiamo escluso modelli preesistenti e abbiamo visto come è stata attuata la riforma del '95 per quanto riguarda l'omogeneizzazione di un sistema previdenziale; un altro obiettivo è stato quello di esaminare alcuni istituti specifici. Secondo questa impostazione di base abbiamo organizzato il lavoro nel modo seguente: innanzitutto è stata raccolta una enorme quantità di documentazione, con centinaia di pagine di legislazioni e tabelle, che voi trovate nella gran parte raccolte nel documento che vi è stato consegnato; poi abbiamo chiamato a collaborare a questo lavoro tutti gli enti previdenziali, tutti quelli che gestiscono la previdenza pensionistica del nostro Paese, quindi l'Inps, l'Inpdap per il settore pubblico, l'Enpals, l'Ipost, l'Inpdai e in più - cosa abbastanza originale - abbiamo avuto intorno al tavolo anche le Casse privatizzate attraverso la loro associazione. Quindi tutta la categoria dei liberi professionisti che in questo momento ha circa 1 milione di iscritti era rappresentata a questo tavolo da parte della propria associazione e cioè l'Adec. Per la prima volta abbiamo avuto intorno al tavolo anche la Corte dei Conti, la Banca d'Italia, abbiamo avuto il Ministero del Lavoro con gli esperti. Inoltre abbiamo chiesto informazioni precise, puntuali agli organi costituzionali, considerando che per questi non abbiamo la possibilità di riscontrare una normativa al di fuori di una consegna della loro documentazione, perché i regolamenti non sono pubblicati in Gazzetta. Ci hanno risposto la Presidenza della Repubblica e la Corte Costituzionale. Le Presidenze della Camera e del Senato non ci hanno risposto nonostante sollecitati, almeno nella vecchia legislatura. Abbiamo inviato la richiesta anche ai nuovi presidenti della nuova legislatura, ma per adesso non siamo in grado di fornirvi indicazioni a riguardo.

Torno a ripetere che il lavoro è stato immane perché la documentazione da esaminare era moltissima, contorta, con emendamenti e commi che sostituiscono addirittura intere leggi. Devo ringraziare la tecnostuttura che tra l'altro si è sobbarcata per un mese un lavoro estenuante, con ritmi forsennati, ed in particolare il Dott. Boni che anche di sabato e di domenica mangiava e beveva pensioni.

Per darvi un quadro di insieme - ma torno a ripetere molto sintetico - che non può essere esaustivo di questa realtà variegata che esiste nel nostro paese, posso fare alcune considerazioni, poi chi vorrà rispetto alle cose che dirò potrà esaminare il rapporto e la documentazione allegata. Un primo elemento che sicuramente va evidenziato è che abbiamo una legislazione pletorica, frazionata, sovrapposta tanto che una di quelle deleghe che è la legge 335 riguarda proprio l'emanazione del

Testo Unico in materia pensionistica. Qui la critica da parte del CNEL deve essere abbastanza forte e va sottolineata perché rispetto al termine iniziale previsto dalla legge 335, il Parlamento ha emanato ben due termini di proroga; peraltro la delega riguardante il testo unico del sistema pensionistico non è stata mai attuata. Credo che questo vada sottolineato perché soltanto attraverso la ricognizione puntuale probabilmente alcune valutazioni prospettiche hanno un significato ed hanno una base forte di ragionamento, altrimenti se continuiamo a ragionare soltanto sulla assicurazione generale obbligatoria gestita dall'Inps in realtà abbiamo una visione settoriale e non corretta rispetto al fatto che le pensioni riguardano a 360 gradi tutto il mondo del lavoro, autonomo, subordinato e liberi professionisti. Questo è quindi un primo elemento che scaturisce.

La seconda considerazione è che noi abbiamo attualmente in vigore un sistema pensionistico in cui in realtà è vero che la legge 335 ha avviato una omogeneizzazione, ma in realtà siamo ancora molto lontani da questo risultato. Adesso vi richiamerò alcuni esempi per sottolineare questa caratteristica, fermo restando poi che chiunque, se vuole, può esaminare più approfonditamente il rapporto. Ad esempio facciamo il caso dell'età pensionabile: è previsto in questo momento che l'assicurazione sia obbligatoria, che il riferimento sia 60 anni per le donne e 65 per gli uomini. C'è una serie notevole di categorie per le quali questi limiti non valgono: per gli ufficiali dell'esercito, ad esempio. Abbiamo categorie che non riguardano solo una o due persone, ma che hanno una consistenza enorme come quantità. Cito degli esempi per dire come questo affresco pensionistico sia un affresco in cui non vediamo un effetto monocromatico ma un effetto arcobaleno. Gli ufficiali dell'esercito vanno in pensione a 58 anni (pensione di vecchiaia), le ferrovie hanno il personale viaggiante che va in pensione a 58 anni; gli sportivi professionisti vanno in pensione a 52 anni ma a regime, il che significa che oggi hanno un'età pensionabile inferiore; le donne a regime a 47 anni, i direttori d'orchestra a 63 anni, e così via. Adesso non mi voglio dilungare su questo tema perché chi ha curiosità può vedersi il testo, ma la diversità non si rileva solo in questa parte dell'età pensionabile, bensì anche su altri punti.

Anzianità contributiva: oggi sappiamo che il minimo contributivo è di 20 anni, ma abbiamo una serie di categorie per le quali questo discorso non vale. Cito il caso del fondo clero che oggi ha 11 anni di anzianità contributiva. Nel settore dello spettacolo abbiamo limiti contributivi inferiori; per di più in alcuni settori dello spettacolo abbiamo un regalo da parte dell'istituto previdenziale qualora non si raggiunga questo minimo. Ripeto, il minimo è 20 anni e c'è una contribuzione minima giornaliera, ma se questa contribuzione supera determinati limiti, questo importo viene ripartito e può essere spalmato su un periodo molto più ampio, per cui una giornata di contribuzione ne vale 8 e così via nell'arco dell'anno. Quindi abbiamo una situazione micidiale.

Aliquote di rendimento: ancora in questo campo abbiamo una situazione diversificata perché ad esempio abbiamo i giornalisti che hanno un sistema di rendimento molto più alto di quello dell'assicurazione generale obbligatoria.

Questo è lo scenario che si presenta. Allora uno potrebbe andare a vedere se ci sono degli interventi a regime e interventi in via transitoria. Si scopre così che ci sono alcune eterogeneità che a regime sono abbastanza ridotte. Invece abbiamo dei sistemi che permangono in via transitoria a lungo. Per alcune categorie di lavoratori appartenenti a determinati settori, il sistema vecchio con tutte queste diversità di trattamento continua a produrre i suoi effetti fino a quando quella determinata generazione non sarà andata in pensione. Questo discorso vale, per esempio, per gli autoferrotramvieri, il fondo telefonici, il fondo elettrici. Pertanto si verifica una situazione per cui nel periodo transitorio quelle determinate generazioni di lavoratori continueranno a beneficiare di particolari condizioni, ad esempio di un trattamento che per certi sistemi pensionistici fino ad una certa data prevedevano una retribuzione pensionabile calcolata sulla retribuzione del momento in cui il lavoratore andava in pensione o gli ultimi 6 mesi. Questo sistema continuerà ad andare avanti fino a quando quel lavoratore non andrà in pensione. Nel contempo questo lavoratore potrà fruire anche di aliquote di rendimento superiori, perché all'epoca c'erano aliquote di rendimento superiori, del 2,60% a fronte di un 2% e così via. Per esempio la Presidenza della Repubblica ha un

trattamento pensionistico calcolato in questo modo: con l'anzianità contributiva massima il lavoratore percepirà il 100% della retribuzione che percepiva nel momento in cui cessa dal servizio. La grave carenza è stata quella della mancata attuazione del testo unico sulle pensioni, ma nel contempo abbiamo anche due deleghe, che non sono contenute nella 335, ma sono state previste nei provvedimenti collegati ad essa e che non sono state mai attuate: una prima riguardava l'intervento sulla riforma degli enti pensionistici, per i quali il Parlamento prevedeva l'accorpamento in tre enti, uno riguardante solo l'assicurazione infortuni, uno riguardante il sistema pensionistico privato ed uno quello pubblico. Questa delega non è stata attuata. Abbiamo poi un'altra delega che non è stata attuata e che riguarda il pagamento unificato delle pensioni. Si pensava che nel caso in cui i lavoratori, gli assicurati avessero diritto a più pensioni, ci fosse un unico ente che provvedesse al loro pagamento.

L'Inps e l'Inail lo hanno fatto in assenza del provvedimento delegato, per via convenzionale, ed in questo momento il pagamento unificato riguarda circa 1 milione di soggetti. Se queste deleghe fossero attuate, il sistema ne ricaverebbe sicuramente grande vantaggio.

Considerata anche la grande collaborazione che ci hanno dato gli enti, nonostante molte volte si trovassero in difficoltà perché non erano in grado di rispondere, non avevano i dati, una considerazione riguarda in particolare il numero degli assicurati. Questo è stato l'altro elemento sul quale ci siamo soffermati, perché la base degli interventi legislativi deve tenere conto della platea a cui si vanno ad applicare certe norme, delle misure che riguardano questo o quel numero di assicurati. Ebbene uno degli elementi fondamentali era sapere quanti lavoratori al 31 dicembre '95 avessero più o meno di 18 anni di contribuzione, perché voi sapete che il possesso di 18 anni di contribuzione al 31 dicembre '95, determina l'applicazione del sistema retributivo o del sistema misto. Ebbene l'Inpdap, che riguarda il settore pubblico, ha detto di non avere un dato di questo tipo perché all'epoca loro non esistevano, quindi questo dato relativo al pubblico impiego non esiste. L'Inps ci dice che non ha questi dati, quindi i dati che ha fornito derivano da una estrapolazione del modello revisionale che loro hanno adottato nel 1997.

Altro passaggio significativo - e con questo chiudo - è che abbiamo chiesto di sapere quanti sono i lavoratori assicurati o al 31 dicembre 2000 o al primo gennaio 2001, perché a questo punto mettendo insieme l'altro dato con questo sappiamo qual è il campo di applicazione di eventuali interventi e così via. Anche su questo non abbiamo alcun dato reale. Se escludiamo qualche ente tipo l'Ipost o l'Inpdai, l'Inpdap e l'Inps non sono in grado di fornire questi dati perché oggi il sistema è articolato in questa maniera: i dati contributivi sono contenuti nel 770, quindi l'Inps non ha più dalle aziende i dati relativi all'aspetto contributivo, ergo questi dati siccome confluiscono al ministero delle finanze devono tornare dal ministero delle finanze che li sta fornendo attraverso la società Sogei. Quindi siamo in ritardo di un paio di anni; anche se fossimo a regime, anche se il sistema funzionasse perfettamente, ci sarebbe comunque una sfasatura di almeno un anno e mezzo. Quindi si deve trovare una soluzione rispetto a questo inconveniente.

Una soluzione sulla quale ci siamo addentrati è quella di costituire accanto al casellario centrale dei pensionati che sta funzionando ottimamente per tutti i sistemi pensionistici italiani, un casellario centrale delle posizioni attive. In sostanza il lavoratore, una volta che viene assunto, anziché comunicare con gli uffici di collocamento, si va ad iscrivere in questa parte, poi sarà questo sistema che diramerà tutte le notizie ad altri. In questa maniera non solo avremo una situazione in tempi reali, ma questo ci consentirebbe di conoscere la posizione degli individui complessivi. Possiamo avere un lavoratore che passa dal sistema privato al sistema pubblico, possiamo avere lavoratori che vanno ad effettuare il servizio militare e che non risultano in quel momento iscritti (le cosiddette posizioni silenti), cioè lavoratori che lasciano il lavoro attivo e quindi non risultano iscritti in nessuna parte.

Per quanto riguarda i prepensionamenti, abbiamo un sistema di prepensionamenti che funziona in una certa maniera, in particolare per i giornalisti ed il personale del poligrafico. Ci sono due punti veramente critici in questo momento che riguardano il bonus contributivo che viene concesso ai lavoratori esposti per oltre 10 anni all'amianto. Il sistema non è più sotto controllo e se considerate

che ogni prepensionamento costa non meno di 500 milioni (cifra per difetto e non per eccesso), abbiamo un numero di soggetti ammessi di circa 30.000. Se moltiplicate questo importo, potete rendervi conto della situazione.

Un altro punto critico riguarda i lavori usuranti. Anche in questo caso il fenomeno non è sotto controllo dal punto di vista della spesa perché è mancato un calcolo preciso di coloro che possono beneficiare di questi bonus contributivi.

Particolare attenzione va dedicata poi ai cosiddetti lavoratori parasubordinati e agli immigrati. Anche per gli immigrati il sistema non è in grado di dare notizie e informazioni precise perché abbiamo banche dati che non colloquiano fra di loro. Abbiamo i dati delle questure, i dati del ministero del lavoro, i dati dell'INPS e i dati dell'INAIL. Questo non consente di avere un quadro complessivo. Comunque qui va sottolineato che in realtà, come qualcuno ha sostenuto, assoggettare al sistema pensionistico gli immigrati non significa che poi costoro paghino il sistema pensionistico perché costoro avranno diritto o al trattamento pensionistico quando rimangono oppure al trasferimento della contribuzione quando tornano al loro paese di origine. Quindi questo discorso va sfatato.

Un'altra considerazione riguarda i lavoratori parasubordinati. Qui abbiamo dei dati abbastanza completi ma solo per una parte. Quello che emerge a mio parere per quanto riguarda i lavoratori parasubordinati e chi era iscritto ad altri sistemi previdenziali prima di svolgere questo lavoro è che abbiamo contribuzioni assai basse per i collaboratori coordinati e continuativi in età giovane. Per questo l'ammontare contributivo risulta abbastanza contenuto e siccome a costoro si applicherà il sistema contributivo nella sua interezza, c'è da aspettarsi trattamenti assai bassi.

Ho terminato. Ho cercato di contenere al massimo il discorso. Avrei potuto dire tante altre cose, ma c'è il documento a vostra disposizione.

PRESIDENTE. Come sapete, l'assemblea non deve pronunciarsi su questa documentazione ma solo sul documento di analisi istruttoria sulla previdenza obbligatoria e poi su quella complementare. Abbiamo affrontato il primo documento i cui contenuti ci sono illustrati dal relatore Falcucci.

Dichiaro aperta la discussione.

La parola al consigliere Capo.

CAPO. Innanzitutto condivido pienamente la valutazione che il presidente ha espresso in premessa ed anche le cose che ha detto il relatore sulla dimensione quanti-qualitativa, come si diceva una volta, della ricerca. Mi limito, per restare nei termini, a toccare i temi affrontati dal documento sulla previdenza obbligatoria.

Anzitutto questo è effettivamente, anche a mia conoscenza, il lavoro più ampio sia pure soltanto in termini ricognitivi che sia stato compiuto fino ad ora in Italia a proposito di assetto generale della previdenza. Per quanto mi sia occupato per tanti anni anche di questi temi, non conosco precedenti comparabili con questo. Credo che questo sia già un valore aggiunto.

Il documento nella sua interezza ha, a mio avviso, una robusta valenza non fosse altro che in termini ricognitivi ma anche perché implicitamente o esplicitamente contiene una serie di indicazioni e di proposte che dovrebbero essere raccolte. Non le esemplifico tutte. Alcune le ha già messe in evidenza il relatore Falcucci, quindi non ci torno sopra. Ci sono molti aspetti che balzano in evidenza. Pongo due problemi che poi si ripercuotono anche sulla illustrazione del secondo documento relativo alla previdenza complementare. Anzitutto ci sono i tempi, modi e i criteri di una oculata presentazione all'esterno del lavoro svolto. Io credo che in un caso del genere possiamo dire a buon diritto – e larghissima parte del merito va ascritta al lavoro degli amici della seconda commissione e della tecnostruttura – che è stato svolto un lavoro che rientra pienamente nelle attribuzioni proprie della nostra istituzione. Credo che occorra valorizzare all'esterno nel tempo, nei modi e nei criteri che saranno individuati un lavoro di questo genere, sia pure limitato agli aspetti ricognitivi e non propositivi.

In secondo luogo credo che occorra porre in risalto – e la cosa sarà ancora più evidente quando parleremo del secondo documento – il ruolo che in un disegno complessivo di riassetto del sistema previdenziale italiano deve essere attribuito alla concertazione e in questa ottica anche al CNEL come istituzione.

Credo che su questi temi dobbiamo fare un momento di riflessione che va al di là della tecnicità, anche se molte di queste tecnicità sono clamorose per le considerazioni che facciamo e per le preoccupazioni che esse innescano, però credo che questo documento rappresenti un punto molto significativo dell'attività del CNEL in questo primo anno di consiliatura.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Brini.

BRINI. Esprimo un apprezzamento e faccio una considerazione. Abbiamo parlato del lungo lavoro istruttorio svolto nella commissione e diretto dal consigliere Falcucci che ringrazio non per motivi rituali, ma per il modo come con grande determinazione ha portato avanti il lavoro di cui non sfugge la complessità e per ringraziare la struttura per l'apporto che ha dato ma anche i collaboratori esterni perché, come Falcucci ricordava, sono stati presenti nelle nostre discussioni i centri più importanti che sono coinvolti nella vicenda. Come suggeriva il collega Capo, questa è la base per un ulteriore sviluppo del nostro lavoro. Penso anzi che si debba proprio inaugurare questa filiera di lavoro per non considerarlo concluso al momento in cui esprimeremo, come io auspico, le nostre valutazioni al Governo e al Parlamento per intervenire su questo terreno.

Questo è certamente il quadro più aggiornato e completo che stando almeno alla mia limitazione di conoscenza esista. Desidero però sottolineare alcuni aspetti, anche ai fini della composizione di un bilancio che dobbiamo fare di questo primo anno di attività della nostra consiliatura su cui vi sono opinioni differenti (quindi prima si fa questo quadro complessivo e prima avremo materia per una riflessione ragionata su quello che abbiamo prodotto). Questo lavoro che è stato guidato dal collega Falcucci, però si affianca a precedenti lavori del CNEL sul terreno dello stato sociale, della propria riorganizzazione che sono stati forniti al Parlamento, al Governo e alle altre istituzioni. Questo della previdenza complementare è però certamente il tassello nuovo e fondamentale anche se non è ancora avvertita generalmente in maniera diffusa questa valutazione; si tratta di un tassello nuovo e fondamentale per la riorganizzazione e l'ammodernamento dello stato sociale.

Nel lavoro che Falcucci presenta soprattutto nelle tre cartelle di sintesi che condivido pienamente e di cui comprendo tutta la essenzialità nel lavoro istruttorio, desidero sottolineare che si tratta di creare una cultura nuova (e su questo dovremo insistere), un modo di pensare e di essere in cui il risparmio previdenziale, i cui rendimenti non sono immediati, assuma un posto nei comportamenti che sia adeguato a coprire gli spazi che non saranno più coperti dalla previdenza pubblica obbligatoria che dovrà mantenere però – questo dovremo sottolinearlo con grande forza – il ruolo centrale come fattore e condizione di coesione sociale nel paese. Si tratta quindi di un processo lungo di cui le parti sociali devono prendere consapevolezza ed essere esse medesime motore di diffusione della importanza di questo processo ed avere quindi questa coscienza in cui occorre investire soprattutto i giovani, le nuove generazioni.

Nel documento di conclusione viene definito lo scenario di riferimento che considera le previsioni demografiche e occupazionali che determinano il cambiamento di cui ci occupiamo con indicazioni per la migliore operatività dei fondi pensioni che vedono interessati i lavoratori dipendenti (sono 9 milioni) e i lavoratori autonomi e piccoli imprenditori stimati in 4 milioni di soggetti, di cui oltre un milione e mezzo titolari di imprese artigiane e piccoli imprenditori.

In questo documento si descrive sinteticamente lo stato dell'arte sulla costituzione e sulla operatività dei fondi pensioni e fra questi desidero ricordare che il primo fondo pensione complementare degli artigiani e dei piccoli imprenditori è stato presentato qui al CNEL il 28 marzo alla presenza del presidente del comitato di vigilanza di cui ringrazio per averne dato notizia oltre che per la ospitalità e la sua presenza nel mensile di informazione numero 1. Questo fondo che è stato costituito unitariamente dalle quattro confederazioni dell'artigianato, la Confartigianato, la

Casa, la CNA e la CLAI che hanno dei consiglieri designati nel nostro organismo, ha completato le procedure autorizzative, è operativo, ha compiuto già i primi atti voluti dalle disposizioni di attuazione e cioè la scelta della banca depositaria, dei gestori per le tre linee di investimento previste dallo statuto, la linea garantita, la linea bilanciata e la linea crescita, ed ha anche compiuto la scelta del gestore amministrativo che dovrà affiancare l'attività dei suoi organi, in particolare del consiglio di amministrazione.

Concludendo desidero sottolineare due punti: anzitutto, che già nella riunione del 7 marzo qui al CNEL il presidente della Covip indicò autorevolmente in maniera del tutto condivisa, almeno da me e da Falcucci, il CNEL come sede per elaborare le proposte di modifica che si rendono necessarie alla normativa e agli atti politici e legislativi che verranno compiuti. Credo che dovremmo raccogliere questa indicazione, impegnandoci già da oggi ad organizzare la nostra attività in questa funzione.

Il secondo punto che viene indicato con chiarezza nella sintesi di questo lavoro preparata da Falcucci e dagli uffici è che per il decollo, ma anche questo è fatto noto, dei fondi pensioni è necessario mettere mano al regime fiscale. Non so come il presidente pensa di organizzare i lavori, certo oggi approviamo una sintesi di questa ricognizione, però dovremmo dar luogo all'approvazione di un documento di osservazioni e proposte. Tenendo presente che il DPEF è alle porte, che la legge finanziaria, con i documenti di bilancio, sarà approvata entro l'anno, noi in questa sede, se si vuole che i fondi pensione decollino o che comunque accelerino il loro passo già dall'anno venturo, dovremmo avanzare delle proposte assumendo il lavoro fin qui prodotto come base e filiera che dovrà avere continuità nel futuro.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Martone.

MARTONE. Anche io ringrazio chi ha redatto il documento. Credo che questa sia l'attività che meglio coincide con i compiti istituzionali del CNEL. Ormai sono più di 10 anni che vivo in questo organismo e ho sempre pensato che questa attività di supporto alle scelte che il Governo e le forze sociali sono chiamate a compiere sia indispensabile.

In estrema sintesi, con riferimento alla prima parte che riguarda la rilevazione del quadro normativo che oggi è stato definito estremamente frammentario e pletorico, credo che, senza invadere sfere di competenza altrui, dobbiamo sottolineare con forza la necessità di un Testo Unico; questo non soltanto per esigenze di certezza di diritti e per evitare il contenzioso, ma perché il Testo Unico può costituire la premessa per quella tendenza alla omogeneizzazione della disciplina che credo sia indispensabile. Se vediamo la storia degli ultimi venti anni del nostro sistema previdenziale, ci accorgiamo che abbiamo avuto a volte effetti che qualcuno ha classificato devastanti delle decisioni della Corte costituzionale che prendevano proprio lo spunto da un problema di diversità di trattamento. Credo che questo debba essere sottolineato.

Questo apporto verso un Testo Unico, premessa per una maggiore omogeneizzazione delle discipline, è consentito anche per un'altra considerazione che sottolineerei, cioè il fatto che il passaggio, sia pure graduale, perché in questa materia tutto deve essere graduale, verso il sistema contributivo offre un enorme vantaggio. Se si passa ad un sistema contributivo infatti non soltanto quelle discrasie che erano state sottolineate vengono meno. Per esempio si diceva: per un lavoratore dello spettacolo ogni giornata vale 8. E' chiaro che il lavoratore dello spettacolo che presta un'attività intermittente e che magari con una giornata di lavoro percepisce un compenso alto, quando si passa al sistema contributivo riceverà la pensione in base ai contributi versati. Quindi il problema in parte è superato.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare è che questa finalità va perseguita per un altro motivo. Noi siamo abituati da troppo tempo a ragionare con riferimento al rapporto di lavoro stabile, a tempo indeterminato, con un lavoratore che entra in un'azienda e ci rimane fino all'età pensionabile. Sappiamo qual è oggi il mondo del lavoro, che c'è un'estrema varietà di rapporti di lavoro, come dal lavoro parasubordinato si passi al lavoro autonomo, per cui credo che una unificazione sia

indispensabile. Quindi dare indicazioni di questo tipo non significa invadere sfere altrui perché oltre tutto non sono scelte sui provvedimenti diretti in tema di costo del sistema previdenziale.

Io credo che con onestà il CNEL debba anche sottolineare come oggi i dati disponibili siano del tutto, per alcuni settori, carenti. Questo è anche un risultato importante di questa ricerca. Anche alcuni dati che sono riportati in questa tabella non sono reali, ma calcolati. Ho avuto occasione di assistere qualche volta alle riunioni del gruppo di lavoro. Alcuni dati sono calcolati e non so con che criterio siano stati effettuati questi calcoli. Ancora una volta per compiere le scelte che a noi non competono in tema di pensioni credo che la prima condizione indispensabile sia quella di sapere quanti sono gli iscritti, quali sono le classi di età, l'anzianità contributiva o i contributi versati. Se volete, ultima ipotesi, ma importante in una previsione, occorre anche conoscere il sesso degli iscritti. Quindi la proposta per il casellario centrale degli assicurati mi sembra importante. Stiamo attenti: se teniamo conto del tipo di evoluzione dei rapporti di lavoro, quello che è dormiente e quello che è attivo, la distinzione diventa molto difficile. Anche io quando ero studente ho fatto la comparsa cinematografica, quindi sono iscritto all'istituto di previdenza dello spettacolo come dormiente. Evidentemente non lo sono. Non chiederò la pensione, state tranquilli, ma a prescindere da questa ipotesi, se avessi avuto una vita lavorativa molto variegata come probabilmente avranno i nostri figli, questo aspetti diventerebbe importanti.

Pertanto in questa prospettiva voglio sottolineare da ultimo come ci troviamo di fronte alcuni problemi non marginali per la solo in parte realizzata unificazione del sistema di riscossione fiscale e contributivo. Già Falcucci ha fatto qualche riferimento, ma oggi i calcoli delle pensioni diventano molto difficili.

In conclusione, apprezzo il documento. Il CNEL deve continuare su questa strada, perché questo a mio avviso è il suo compito istituzionale, insistendo sulla esigenza di un Testo Unico e sulla tendenza alla omogeneizzazione. Per quanto riguarda i dati e le premesse di politica che dovranno essere adottate di concerto con le parti sociali, con onestà segnaliamo che oggi i dati disponibili sono parziali. Facciamo in modo che questo fenomeno per il futuro non si ripeta.

PRESIDENTE. Prima di continuare il dibattito, dato che per due volte si è fatto cenno allo stesso argomento, a proposito della valorizzazione di questo lavoro, forse molti di voi sanno che dato che si tratta di un lavoro rispetto a riforme in fondo alle quali c'è anche la mia firma, so bene o credo di conoscere assai bene l'importanza delle cose che sono state fatte e di quelle che non sono state attuate. Pertanto l'importanza del lavoro fatto dalla commissione presieduta dal presidente Pillitteri e dal gruppo di lavoro non mi sfugge e cercheremo di gestire questa attività restando all'altezza dei problemi trattati.

La parola al consigliere Sacchi.

SACCHI. Molte delle cose che volevo dire sono state già dette molto bene da Capo, da Brini e da Martone, quindi dico bravi e grazie a tutti coloro che hanno lavorato

Per quanto riguarda la diffusione di questo lavoro, che mi sembra un argomento centrale per non entrare nei tempi secolari di cui parlava il presidente, ritengo che il materiale, anche quello documentario, dovrebbe essere al più presto diffuso su Internet. Se è difficile mettere il materiale su Internet perché prima deve essere trattato, abbiamo anche all'interno esperienze e sistemi informativi adeguati perché questo materiale sia leggibile in modo semplice, sia interrogabile e possa essere utilizzato da tutti. In questo modo credo che avremmo fatto in pieno il nostro mestiere in coerenza con i nostri compiti istituzionali. Questo lavoro preparatorio è certamente di grandissima utilità come base informativa e anche come base di riflessione per la verifica sulla riforma del sistema pensionistico che il paese si accinge a fare ad ottobre.

Un piccolo suggerimento: oltre ai dati che sono già presentati, sento l'esigenza, non da profano assoluto ma da persona che ormai da un po' di tempo è lontana da questi temi, di avere un glossario ed un siglario per poter leggere il materiale senza particolari difficoltà.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Matteucci.

MATTEUCCI. Ovviamente anche noi esprimiamo un notevole apprezzamento per il lavoro, peraltro molto faticoso ed anche molto complesso, che è stato svolto, per la farraginosità della normativa e dei dati presi in esame. Vorrei sollevare il fatto che questa non è la sede di una discussione di merito. Noi dobbiamo solo valutare il fatto che la commissione ha costruito la base conoscitiva. La discussione di merito su cosa fare sull'obbligatorio e poi anche sul complementare la faremo in un'altra occasione. L'unica valutazione politica che mi sembra necessario segnalare è che il primo lavoro svolto dal CNEL indica una precarietà dei dati sui quali potenzialmente verrà fatta la verifica successiva. Questo è un fatto non irrilevante perché credo che sarà tema di possibile polemica politica in relazione al cosa fare. Credo sia importante il fatto che il CNEL, con molto anticipo, esprima una valutazione politica e segnali, entro il periodo in cui la verifica andrà fatta in altra sede, che alcuni dati possono essere ulteriormente affinati e corretti facendo presente ad alcuni istituti l'esigenza di togliere qualche velo rispetto a quanto fino fornito.

Vorrei infine proporre un emendamento linguistico. Nel documento, al punto D, si parla di prepensionamenti, termine che del resto si usa nel titolo del corrispondente capitolo a pagina 46 del rapporto. La parola prepensionamenti mi sembra scorretta nel senso che con questo termine nel gergo della previdenza si intende un'altra cosa. Pertanto parlerei di alcuni diritti a pensionamenti anticipati. Il diritto dei lavoratori che svolgono attività usuranti o che lavorano con l'amianto ha caratteristiche tutt'altro diverse rispetto a quello che fra l'altro con forte sforzo da parte delle organizzazioni sindacali è stato considerato nel nostro paese e cioè il prepensionamento.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Credo che oltre tutto il lavoro che è stato già ampiamente apprezzato (apprezzamenti che condivido) ed il breve documento di sintesi al nostro esame abbiano il pregio di poter ottenere l'approvazione in questa sede che rappresenta tutte le forze sociali le quali sul tema non hanno visioni identiche. Il fatto che si possa arrivare ad un primo documento di analisi è apprezzabile. Quindi considero positivamente l'equilibrio con cui questo documento è stato redatto. Mi permetto tuttavia di indicare - adesso lo sottopongo al relatore - un emendamento con il quale si indichi la necessità, per me ma anche per altri colleghi come Veronese e Gianfagna, di modificare l'ultima parte del capitolo contenente il quadro sintetico della legislazione pensionistica. In sostanza si vorrebbe mettere maggiormente in rilievo alcuni aspetti, anzitutto quello anche richiamato nel contesto con riferimento ad alcuni oneri impropri relativi alla contribuzione figurativa (ma il problema è più esteso), cioè il mancato compimento della netta e per noi necessaria distinzione fra previdenza ed assistenza che crea alcuni problemi concreti e soprattutto determina una lettura distorta e quindi una distorta valutazione della spesa previdenziale.

L'altro elemento contenuto nell'emendamento riguarda un'accentuazione che dovrebbe essere messa su quello che forse è l'obiettivo centrale per le forze sociali, cioè l'omogeneità normativa dei trattamenti. Mi riferisco al fatto che questa omogeneizzazione non è avvenuta per cui non solo persistono trattamenti previdenziali privilegiati per alcune categorie, ma come sappiamo anche recentemente c'è addirittura il rischio che si riprenda l'andazzo di determinare nuove situazioni di privilegio. Quindi l'emendamento che propongo alle conclusioni è il seguente: "In conclusione il CNEL, oltre ad indicare la mancata piena attuazione delle deleghe indicate, ritiene necessario rilevare: 1) il mancato compimento della necessaria distinzione fra previdenza ed assistenza che continua a creare problemi di copertura impropria di alcuni oneri come ad esempio la contribuzione figurativa, ma soprattutto a distorcere la valutazione della spesa previdenziale; 2) la persistenza per specifiche categorie e addirittura l'estensione con recenti provvedimenti di regimi pensionistici privilegiati in contraddizione con l'obiettivo centrale della riforma relativa alla omogeneità normativa dei trattamenti". Presento questo emendamento anche a nome degli altri colleghi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Giorgetti.

GIORGETTI. Come ho avuto occasione di dire anche nella commissione di cui faccio parte, apprezzo il lavoro svolto dal consigliere Falcucci in modo particolare con la sovrintendenza del presidente Pillitteri. Finalmente c'è un lavoro equilibrato, che secondo me sgombera il campo da tante dichiarazioni e asserzioni fatte da varie parti che non erano complete. Ecco perché credo che sia importante che, al di là del fatto dei volumi che vengono consegnati e che non so quanti leggeranno fino in fondo, ci sia una diffusione all'esterno sul piano della pubblica opinione e sul piano delle forze istituzionali. Non deve trattarsi solo di una comunicazione a pochi addetti ai lavori perché questo sarebbe veramente negativo. Qui abbiamo davanti un qualcosa di concreto, di preciso e di imparziale che permette la convergenza di tutte le parti sociali presenti in questo consesso. Quindi ancora un grazie a Falcucci.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Maciotta.

MACIOTTA. Nei giorni scorsi l'ISTAT ha fornito una sua valutazione della spesa previdenziale nel periodo di vigenza della legge di riforma. Il risultato dei dati forniti è più o meno il seguente: c'è una sostanziale invarianza del numero delle pensioni, un incremento del valore sia dell'erogato che del valore medio delle pensioni di circa 4 punti superiore all'inflazione calcolata nel periodo, con 4 punti in meno circa rispetto all'espansione del PIL del periodo. Quindi c'è un sostanzialmente mantenimento del valore delle erogazioni, però con una riduzione di valore rispetto al PIL. Questo non è senza significato in relazione alla verifica che dovrà essere fatta.

Il problema che da questo lavoro molto accurato emerge mi sembra riguardi il primo punto, cioè il quadro sintetico della legislazione pensionistica perché molte delle cose che si dicono successivamente, se quelle deleghe fossero state attuate, probabilmente non sarebbe state dette o almeno ci sarebbero state le condizioni per risolverle. Allora mi domando: che seguito diamo noi come iniziativa del CNEL a questo lavoro che ha visto l'unanimità delle forze sociali e di una serie di altri soggetti, e soprattutto al tema delle due deleghe? L'unificazione non è stata fatta non perché se ne siano dimenticati, ma perché c'erano resistenze, come si dice qui, categoriali-settoriali. Adesso che sono state superate che seguito si dà, in che modo incalziamo perché, superate queste resistenze, come può desumersi dal consenso unanime a questa valutazione, si vada avanti?

La seconda considerazione riguarda il pagamento unificato, tenendo conto di quanto ha già detto Martone, e cioè che anche in relazione alla crescente mobilità sociale il fenomeno dei contributi spezzati sarà sempre più rilevante, per cui sempre di più il problema potrà essere risolto dal fatto che ci sia da un lato una unificazione tendenziale degli enti e dall'altro una sostanziale unificazione dei meccanismi di pagamento. Questo risolve tanti problemi, non solo per la trasparenza della finanza pubblica, ma anche per quella privata perché ci sono casi nei quali il cumulo successivo porta a lucrare sugli interessi, ma ce ne sono altri in cui questo cumulo incide al momento della dichiarazione dei redditi in modo rilevante. Pertanto se guardiamo dal doppio orizzonte dei privilegiati, è giusto che paghino subito le tasse che devono, e da quello dei non privilegiati che è bene che non paghino tardi quelle tasse che diventano molto forti in una fase successiva.

Entrambi questi aspetti hanno un rilievo importante. Il fatto che le forze sociali abbiano trovato l'unanimità su questa denuncia mi fa chiedere che cosa la commissione pensa debba essere fatto per dare seguito operativo a questi importanti consensi che si sono realizzati.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Costa.

COSTA. Naturalmente anch'io esprimo un apprezzamento molto convinto a questo lavoro, al metodo seguito perché è stato allargato ad un tavolo molto più ampio, con interlocutori che si sono in qualche modo responsabilizzati, secondo me, con questa iniziativa per cui è stata già compiuta un'opera importante di comunicazione anche all'esterno, con la manifestazione della volontà di

entrare nel merito. Ricordo quando nella commissione ci fu un orientamento ad approfondire i temi in questo modo interpretando in questo senso il nostro ruolo.

Capisco anche il fatto del limite che si è imposto perché quello era il confine entro il quale era stata data la delega da parte della commissione. Condivido la proposta fatta prima di esporre subito agli interlocutori potenziali questa documentazione preziosa anche attraverso la pubblicazione sul nostro sito Internet. Dovremo poi riflettere sulla seconda fase di questa iniziativa. Immagino che la commissione dovrà in qualche modo pensare a come porre delle basi sulle piste di ragionamento esposte per una eventuale proposta di documento che dovrà essere affrontata in sede plenaria.

Non so se questa sarà la decisione finale, anche se immagino e mi auguro di sì, comunque vorrei fare alcune sottolineature che mi sembrano importanti. Primo punto: nella documentazione quasi ovunque ma non dappertutto, nonostante ci sia ormai un obbligo per tutte le fonti di informazione in proposito, ci sono le versioni uomini-donne. La tematica pensionistica è una tematica nella quale questa distinzione è assolutamente necessaria perché i percorsi sono molto spesso diversi. Oggi forse sono assimilati dal dato dell'atipico che riguarda ragazzi e ragazze, ma nella storia pensionistica il fatto stesso che vi sia fatto cenno soltanto con riferimento all'età pensionabile è un po' tendenzioso rispetto al dato più complesso che abbiamo elaborato in sede di commissione sulla parità (le farò avere questo piccolo documento). Ebbene da una nostra analisi specifica emerge che, al di là delle famose e discusse quote di pensioni baby, di donne che sono andate in pensioni presto nella pubblica amministrazione (ma ormai si parla di anni ed anni fa), la realtà del mondo pensionistico femminile è molto più complessa e spesso povera di quello maschile. Abbiamo il maggior numero di pensioni di vecchiaia rispetto a quelle di anzianità e questo dimostra il fatto che le donne sono entrate nel mondo del lavoro più tardi ed hanno avuto percorsi più accidentati dal punto di vista del riconoscimento legale del loro lavoro. Inoltre sono più spesso espulse dal mercato del lavoro, sono meno coinvolte nella cassa integrazione, sono più fra le superstiti ma anche di più nelle pensioni più basse e nelle pensioni minime e sociali. Vorrei che nel quadro complessivo ed analitico che dovremo fare si tenesse conto, senza farne una questione di semplice omaggio ad una certa logica, di questo dato in termini reali di equità sociale, sapendo perfettamente che il tema dell'età pensionabile, per effetto della stessa legge di riforma ormai è gradualmente agganciato alla prospettiva dell'equiparazione. Questo può essere un dato che si compensa con altri riconoscimenti.

Lei poi ha detto una cosa che a mio giudizio è giusta in parte. A proposito degli immigrati, è vero che le convenzioni bilaterali in aumento fra paesi fanno sì che ci sia un riconoscimento degli immigrati, è anche vero che l'immigrato tendenzialmente si stabilizza e questo porterà a maturare anche la possibilità di avere una pensione. Però sappiamo anche che con i paesi più poveri del mondo non c'è nessuna convenzione e sono proprio gli immigrati più poveri, quelli che vengono da paesi in cui c'è un'inflazione a due cifre o in cui non c'è welfare, che spesso ritornano ai paesi di origine e sono probabilmente i più grandi contribuenti dei fondi pensionistici di noi italiani. Questo probabilmente va tenuto presente perché almeno da parte del CNEL venga esercitata una spinta a livello internazionale affinché per i paesi poveri che non hanno welfare si possano trovare delle forme di solidarietà internazionale in modo che questi lavoratori abbiano qualche garanzia ulteriore. Inoltre credo sia assolutamente necessaria una precisazione in merito ai lavoratori dello spettacolo. Ricordiamo che i lavoratori dello spettacolo in Italia sono, salvo le eccezioni delle star system, fra quelli meno tutelati a livello europeo. Sappiamo come nello spettacolo si lavora a "stagioni" e come nello spettacolo ci sia anche una stagione della vita che in genere non consente al lavoratore dello spettacolo di avere una lunga prospettiva di lavoro. Credo che di questo si dovrebbe tenere conto perché ci sono molte lamentele a questo riguardo proprio da questo settore.

Il testo unico che auspicava il collega Martone credo che rappresenti una delle proposte che dovremmo far emergere dal nostro rapporto. Per il resto, la ringrazio molto per il contributo che ha dato a tutti noi.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Perasso.

PERASSO. Mi associo ovviamente ai complimenti a Falcucci e agli altri per il lavoro svolto. Presidente, non perdo tempo perché quelli che mi hanno preceduto hanno tutti insistito su quello che voleva essere il centro del mio intervento: l'utilizzo del documento. Su questo utilizzo però, volevo sentire, caro presidente, una parola da lei. Preferirei che non risponda Falcucci, perché lui risponde certamente benissimo sul merito, ma sull'utilizzo non ho capito bene se tutte le richieste che sono state fatte, e sono generali, di avere questa produzione in tempo utile del documento nelle sedi più opportune - ed io mi riferisco più alle sedi istituzionali che non alle sedi di comunicazione di massa, che pure apprezzo. Su questo vorrei avere qualche assicurazione da lei, se è possibile.

PRESIDENTE. Prima che il consigliere Falcucci risponda alle osservazioni o alle proposte di emendamento, è già programmato (c'era solo un problema di organizzazione dei tempi) che tutta la documentazione venga trasferita su internet come prima cosa. Tutto questo materiale, con una lettera di accompagnamento nella quale, come si suol dire, viene saltato il valore di alcuni aspetti, sarà mandato a tutti i membri del governo, ai presidenti di camera e senato, ai presidenti delle commissioni di camera e senato ed anche ai capigruppo, perché è giusto farlo circolare per tutto il parlamento italiano. Sarà mandato anche a tutta la stampa. Essendo una documentazione ponderosa, speriamo che qualcuno faccia caso almeno alla sintesi; comunque avrà una diffusione estrema; magari con qualche giorno di ritardo sarà mandata anche alle università, alle regioni ed alle altre istituzioni del nostro paese.

La parola al consigliere Falcucci.

FALCUCCI. Ad alcuni colleghi non do risposta perché in realtà non ero io a doverlo fare ed in questo momento ha già risposto il Presidente, per ultimo a Perasso. Passo in rassegna velocemente alcune osservazioni che ha fatto il consigliere Brini; ovviamente lo vediamo nel documento successivo sulla previdenza complementare. Per quanto riguarda Martone, lui ha sottolineato un passaggio a proposito dei lavoratori in un rapporto di lavoro intermittente; vediamo se è possibile inserirlo senza che storni comunque uno degli elementi che abbiamo tenuto presente soprattutto là dove evidenziato, "nel passaggio relativo alla collaborazione coordinata e continuativa dei lavoratori". Un tema che abbiamo visto. Se va bene questa risposta, nel momento in cui rimetterò a punto il documento, cercherò di inserire il passaggio; è però pacifico che la commissione l'ha notato specificatamente, tant'è che ho anche detto che dai dati in possesso abbiamo ricavato il convincimento che per i lavoratori coordinati e continuativi, per i quali si terrà il sistema contributivo, l'INPS fornisce dati di una contribuzione molto bassa. Contribuzione bassa e sistema contributivo significa un'incidenza sicuramente sul trattamento pensionistico.

Il consigliere Sacchi ha proposto il glossario e faremo anche quest'altra ultima fatica.

Prendo atto della proposta del consigliere Matteucci in termini di formulazione. Non ci sono motivi per non accogliere questo emendamento.

Per quanto riguarda la proposta Alessandrini, ritengo che debba essere accolta. Vorrei anche dire che c'è stato un problema da parte mia: ho fatto questi due estratti mentre ero all'estero e sono stati quindi mandati, insieme ai fax, mentre ero fuori. Direi quindi che giustamente il consigliere Alessandrini richiama l'attenzione su questo punto. Non solo condivido, ma se lui è d'accordo vorrei sub-emendare il suo emendamento nel senso che il "seconda linea", a mio parere rispetto all'economia della cosa, dovrebbe diventare "prima linea", e dare una leggera enfasi a questo "seconda linea" senza alterarlo. Sono quindi perfettamente d'accordo sull'emendamento Alessandrini.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Forse sull'emendamento c'è quella parte relativa all'estensione, che si riferisce ad una legge che è stata respinta, quella siciliana che è stata annullata.

(Voce fuori microfono)

FALCUCCI. Si Presidente, questa era soltanto come indicazione di un'esemplificazione e potrebbe essere sistemato così.

Per il consigliere Giorgietti ha risposto il Presidente; per il consigliere Maciotta, il problema è reale ma siamo leggermente fuori dall'obiettivo perché nel momento in cui noi analizziamo alcuni di quelli che sono i dati CNEL, quando si farà un documento di approntamento, potremo indicare questa tematica.

Il problema della consiglieria Costa. Noi abbiamo cercato di avere dei dati al femminile, però come vedrà dal rapporto abbiamo avuto con molta difficoltà le proiezioni, se non altro per le attuali pensioni. Noi abbiamo cioè chiesto quante lavoratrici hanno optato per rimanere in servizio oltre il compimento del sessantesimo anno di età e lo troverà a pagina 39. Alcuni di questi dati sono precisi ed espliciti perché l'INPDAI è in grado di darci questi dati; altri sono delle manipolazioni. Volevamo però capire esattamente quale era la tendenza delle donne a rimanere perché se avessimo trovato una percentuale del 100 per cento di richieste per rimanere in servizio avremmo potuto valutare questo dato in una certa maniera, mentre invece abbiamo visto che i dati sono assai bassi.

Per quanto riguarda gli immigrati, ha perfettamente ragione. Lì abbiamo molto semplificato, era soltanto una risposta a coloro che pensavano di utilizzare gli immigrati come fonte contributiva e non tenendo presente questo aspetto.

A proposito del discorso dello spettacolo, volevo dire che ha ragione. Non volevo utilizzarlo, credo soltanto che la soluzione di individuazione di Martone vada in quel senso: se noi superiamo e andiamo al sistema contributivo diventa assolutamente irrilevante l'anzianità.

Non ho nient'altro da aggiungere. Ringrazio tutti i colleghi per le parole di apprezzamento e quindi il documento sulla previdenza obbligatoria sarebbe sistemato in questa maniera.

PRESIDENTE. Prima dobbiamo chiudere questo sulla previdenza, che ancora non è chiuso. Con le risposte date dal relatore Falcucci, che ha recepito tutta una serie di osservazioni comprese le proposte di emendamento, sottoponiamo al voto questo documento. Chi è favorevole alzi la mano, chi è contrario, chi si astiene. Approvato all'unanimità.

Adesso, l'esposizione rapida, e questa volta sottolineo rapida, del documento sulla previdenza complementare.

FALCUCCI. Presidente, qui sarò velocissimo. Ricordo soltanto all'inizio che anche per il documento sulla previdenza complementare abbiamo instaurato un tavolo con gli esperti, gli enti previdenziali, la ragioneria generale dello stato ed esperti delle parti sociali che hanno voluto essere intorno al tavolo; abbiamo avuto tra questi MEFOP, COVIP, quindi avevamo tutto lo scenario dei soggetti interessati. Abbiamo poi proceduto, proprio per una istruttoria completa, ad una audizione dei fondi negoziali e dei fondi aperti; abbiamo sentito CONSOB, Ministero delle Finanze, Ministero del Lavoro, l'Associazione Europea dei Fondi Pensionistici Complementari. Due questioni di carattere generale che sottopongo all'attenzione dei colleghi.

Una prima: così come emerge anche dal documento di sintesi che vi è stato distribuito, abbiamo un problema ed il CNEL l'ha voluto sottolineare con grande forza. In relazione all'approvazione del nuovo articolo 107 della Costituzione, che prevede che le regioni abbiano una potestà legislativa collegata a quella statale, sulla previdenza complementare, la legge regionale del Trentino si poneva una serie di problemi anche rispetto all'ordinamento intersindacale. Noi sottolineiamo quindi che c'è una continuità in questo momento tra ciò che è stato stabilito nel protocollo del 31 luglio 1992, la legge 421 o legge Amato (che dava queste deleghe alla riforma del sistema pensionistico), il decreto legislativo 124 che fino ad oggi, riguardo a questo passaggio, non è stato modificato. Rispetto a questo riteniamo quindi che gli interventi sulla previdenza complementare debbano essere in un'ottica di concertazione tra ordinamento statale e ordinamento intersindacale. Quello che riteniamo è che non possano esserci interventi eteronomi rispetto alla fonte negoziale, nel rapporto tra fonte negoziale e fonte legislativa. Questo è un primo elemento forte.

Ci sono alcune questioni che abbiamo rilevato, con riferimento ai fondi negoziali e lì sarò veramente brevissimo. All'interno di questi fondi abbiamo il problema dell'eventuale finanziamento della previdenza complementare tramite i TFR. Ci sono state sollecitazioni per esprimere un concetto. Su questo noi non abbiamo oltrepassato il mandato che ci ha fornito l'assemblea, soprattutto conoscendo la dimensione e l'intensità del dialogo sindacale su questo argomento. E' un problema che va visto dall'ordinamento intersindacale in rapporto con l'ordinamento legislativo.

Ci sono invece alcune considerazioni che vanno fatte rispetto ai fondi negoziali, per le quali il CNEL si è spinto un po' più avanti. Ad esempio per quanto riguarda l'iscrivibilità di alcuni soggetti ai fondi di previdenza negoziali, in particolare tutti quei rapporti di lavoro a cui faceva riferimento il consigliere Martone, che riguardano i lavoratori con contratto a tempo determinato, in via generale (poi sono contratti di formazione lavoro, apprendistato), per i quali molti statuti non prevedono l'iscrizione. Noi abbiamo allora sollecitato, tant'è che molti fondi, anche autonomamente ed anche da prima, stanno prevedendo modifiche ai propri statuti per far iscrivere ai fondi negoziali anche queste categorie di lavoratori che non hanno un rapporto stabile.

Altra considerazione, sulla quale noi siamo intervenuti ed abbiamo dato un suggerimento: gli stessi fondi negoziali che sono stati ascoltati dal CNEL erano di condivisione, cioè il fatto che i lavoratori, durante alcuni periodi di lavoro o perlomeno durante i periodi di assenza per fatti che attengono alla loro persona o fatti strutturali, come per esempio il ricorso alla cassa integrazione, non c'è copertura presso i fondi complementari. Dovrebbe essere consentito a costoro almeno di effettuare la prosecuzione volontaria per non creare questi buchi. Anche su questo c'è stata la condivisione da parte dei fondi negoziali.

Una considerazione generale per chiudere sui fondi negoziali, è che in realtà, nella maggior parte dei casi ma non dappertutto, ci sono dei tassi bassi di adesione. Ce li abbiamo in determinati settori ed in determinati ambiti. Laddove si tratta di categorie o di lavoratori che insistono in determinati segmenti produttivi, troviamo che i tassi sono alti: ad esempio con i quadri FIAT arriviamo al 91 per cento di iscrizione al fondo negoziale; oppure laddove si tratta di fondi che sono relativi, in linea di massima, a grandi imprese o a gruppi di imprese, per esempio con l'energia un tasso di adesione del 65 per cento. E' una situazione quindi abbastanza eterogenea.

Possiamo dire che le parti sociali hanno fatto il loro lavoro perché, sostanzialmente, hanno sempre costituito i fondi negoziali. E' un problema di adesioni, e qui sono state sottolineate alcune terapie da parte dei fondi negoziali: innanzitutto hanno detto che non c'è stata un'attività di informazione istituzionale che c'è stata per altri casi; la bassa adesione poi sarebbe anche determinata dalla circostanza che molti lavoratori non possono essersi iscritti per i motivi sopra detti. Abbiamo bassi tassi di adesione laddove non c'è la presenza sindacale e bassi tassi di adesione dove ci troviamo in aziende e unità produttive molto limitate.

Anche qui, siccome è un problema enorme rispetto a questo, noi molto correttamente abbiamo detto che questo dei bassi tassi di adesione è un problema che deve essere visto dall'ordinamento intersindacale con l'ordinamento statale per individuare eventuali possibili soluzioni a questo tema, in tutto e in uno con la previdenza obbligatoria e tutto quanto nel protocollo di concertazione.

Per ultimo, vi sono degli argomenti abbastanza tecnici sui quali non intervengo in questa sede, considerando il tempo e per non tediare. Per il problema di carattere fiscale, noi proponiamo una riduzione; ci sono meccanismi in cui bisognerebbe intervenire se si tratta di uno schema EET o ETT ma sorvolo su questa cosa. Invece, un problema forte che è venuto fuori e che sottopongo all'attenzione dell'assemblea, perché ci sono state le associazioni rappresentative che lo hanno sottolineato, riguarda il discorso della cosiddetta "portabilità" dei contributi della posizione assicurativa da parte dei lavoratori che risolvono o per lo meno che si dimettono da un fondo negoziale a cui appartengono e si iscrivono ad un altro fondo extra-categoriale.

Qui non stiamo parlando di coloro che lasciano il rapporto di lavoro, visto che per questi opera automaticamente. Stiamo parlando ad esempio del metalmeccanico che è iscritto a COMETA e che decide di voler andare in un qualunque altro fondo aperto. Il problema che si è posto, perché alcune associazioni l'hanno sottolineato (Assogestione, Abi), è che il lavoratore quando esce da quel fondo

negoziale e si va ad iscrivere ad un altro, ma rimane con il rapporto di lavoro presso quel datore di lavoro, dovrebbe aver diritto ugualmente alla quota di TFR ed alla quota di contribuzione a carico dell'impresa.

Tutto ciò in questo momento non è consentito dalla legge. Diciamo che è un problema interpretativo e vorrei superarlo. Non mi interessa addentrarmi in questo problema. Quello però che sosteniamo come CNEL è che questo è un problema che non può essere interpretato da questo o da quel soggetto, autorità pubblica, Covip o altri, ma è un problema che deve essere visto innanzitutto dall'ordinamento intersindacale. Questo è un problema che attiene alle fonti, a coloro che hanno siglato quel contratto collettivo; quindi sono quegli stessi soggetti che hanno stabilito l'istituzione del fondo negoziale, che devono stabilire che cosa succede in questo caso.

Ovviamente se il governo o il parlamento vogliono intervenire su questa cosa, non può che esserci il raccordo nell'ambito del protocollo di concertazione. Questo è il meccanismo, su questo abbiamo dato una risposta. C'erano idee diverse ma alla fine credo che su questo siamo tutti d'accordo perché vogliamo essere rispettosi innanzitutto delle norme di legge che in questo momento, come ricordavo all'inizio, il 124 nulla ha modificato in quanto riserva la costituzione dei fondi negoziali esclusivamente ai soggetti sindacali; quindi in questo caso non può essere fatto questo.

Non ci sono altre questioni, quindi se c'è qualche emendamento, siamo qui e vediamo di risolverlo.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Frisella.

FRISELLA. Io condivido le osservazioni fatte, vorrei però sottolineare che a pagina 15, dove sono riportate una serie di considerazioni ma anche di statistiche, c'è la proposta di poter fare una verifica, che già per la verità un paio di anni fa qui è stata fatta, ma a livello di presunzione o di prevenzione, circa il fatto della tenuta dei fondi chiusi in relazione alla quantità di aderenti e soprattutto in relazione alla convenienza dei fondi chiusi, riguardo appunto al numero degli aderenti. E' stata fatta una verifica a livello di istituzione di carattere bancario o comunque specializzate nel settore e se quel lavoro effettuato, che si trova sicuramente agli atti in qualche ufficio dell'archivio del CNEL, dovesse venire ripreso, probabilmente chi è incaricato di questa verifica, Falcucci in modo particolare, potrebbe assumere anche delle indicazioni e anche delle preoccupazioni rispetto alla tenuta dei fondi medesimi.

Voglio dire: a noi ovviamente non competerà fare considerazioni di indirizzo, non c'è dubbio, ma va da sé che nel momento in cui il fondo Cometa Metalmeccanici comunica ai propri iscritti che il risultato del fondo Cometa per l'anno 2000 è del 3,4% e verificato su un foglio di comunicazione con un lavoratore metalmeccanico, a me viene il dubbio che francamente questo fondo possa avere una prospettiva ed un avvenire. Immaginiamo per i fondi il livello di una percentuale di adesione del 16%. Io so che, attualmente, il fondo che ha una sua tenuta ed una sua prospettiva è quello dei chimici, che ha una percentuale di adesioni che qui viene riferita del 57%.

Io faccio quindi una proposta alla commissione che si occupa di questa materia in termini di ulteriore approfondimento, di effettuare una verifica tecnica di merito appunto sulla tenuta e sulla agibilità dei fondi esistenti rispetto ad una prospettiva. Io credo che questo sia necessario per due motivi: in primo luogo perché ci mette nella condizione di poter fare qualche proposta in relazione agli elementi probabili, ma sono tutti da verificare, di tipo fiscale, rispetto alla possibilità di una incentivazione ulteriore; in secondo luogo, perché ci mette anche in condizione di evitare che una occasione importante, laddove fatti negativi dovessero essere riscontrabili fra due o tre anni, diventi un'occasione perduta. E poiché tale prospettiva sarebbe negativa perché comporterebbe altro tipo di conseguenze, io ritengo che nel lavoro che noi stiamo facendo è opportuno fare una verifica e poi delle considerazioni su questo tipo di realtà e sulle esperienze già fatte.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Miniello.

MINIELLO. Per aver seguito in qualche modo il lavoro della commissione e dei due gruppi di lavoro, ritengo doveroso testimoniare l'apprezzamento per il lavoro svolto dai gruppi di lavoro ma soprattutto dal consigliere Falcucci; lavoro complesso, che ha coordinato un grande impegno e professionalità. Prima di esporre qualche considerazione, volevo un chiarimento da lei, Presidente. Noi abbiamo due documenti: un documento più ponderoso ed uno più sintetico; oggi come oggi, l'assemblea è chiamata ad esaminare quello più sintetico?

PRESIDENTE. Solo quello, il resto è documentazione.

MINIELLO. Ecco, perché su quel resto che è documentazione, la commissione lavoro si era espressa, io avevo dato il mio assenso a tutto il documento, salvo una parte per me essenziale che rimane come documentazione ma sulla quale non mi soffermo perché evidentemente non è oggetto di discussione. Devo dire, Presidente, che dei due documenti che oggi noi esaminiamo, mi sembra migliore, più nitido, più rigoroso quello sulla previdenza obbligatoria. Forse perché quello sulla previdenza complementare non aveva da fare chiarezza in qualche modo sull'aspetto normativo, cosa che ha fatto in maniera egregia quello sulla previdenza obbligatoria, perché in qualche modo il quadro normativo è abbastanza definito. Non definitivo naturalmente perché alcuni passi sono stati fatti, già ci sono state ripetute modifiche dal decreto legislativo istitutivo, probabilmente altre ne dovranno essere fatte. Siamo quindi nella fase in cui, oltre ad alcuni problemi interpretativi cui faceva cenno anche il consigliere Falcucci, c'è il problema di vedere in quale ulteriore direzione, quali altri passi devono essere fatti. Qui, naturalmente, le opinioni possono divergere e sarebbe stato forse opportuno che il documento nell'affrontare le singole questioni desse maggiore adito delle varie posizioni delle parti sulle possibili strade da percorrere. Comunque, ripeto, confermo la valutazione positiva.

Per quanto riguarda invece il documento che noi siamo in approvazione, vorrei chiedere al relatore un chiarimento, perché vedo a pagina 2, ultimo periodo, un'espressione che francamente non ritrovo nella documentazione più ampia. Queste due righe, le posso leggere, si afferma, con riferimento ai fondi pensione aperti "non v'è dubbio però che l'autorità prevalente dovrebbe essere la Covip quale entità preposta specificamente alla materia della previdenza complementare". Il documento istruttorio pone in evidenza questa che è indubbiamente una carenza, nel senso che ci sono molte autorità che hanno una competenza su una stessa materia, creando, al di là molte volte della buona volontà e del coordinamento, molti problemi operativi. Nel documento però veniva evidenziato questo fatto tutto sommato non positivo ma la soluzione veniva un po' lasciata in bianco: qui si sceglie una strada. Ora, su questa materia, quella del coordinamento, di una riflessione sulle autorità che via via sono state istituite in numero molto ampio nel nostro ordinamento, si è avviata una riflessione a livello sia istituzionale che della dottrina. Questo spinti anche da ciò che è avvenuto negli altri paesi della comunità. Sappiamo che da alcuni anni in Inghilterra c'è un'unica autorità competente sul settore finanziario; l'esempio dell'Inghilterra è stato seguito, sia pure con alcune particolarità, dalla Germania e dalla Francia; anche da noi si sta riflettendo se non sia il caso di procedere ad un accorpamento, come si è detto, ad una riflessione per razionalizzare l'intervento di queste autorità che oggi hanno una competenza molte volte verticale, altre volte orizzontale, per materie e che quindi probabilmente creano problemi. Ma non so se sia il caso di scegliere una strada come quella di dire che in questa materia dovrebbe essere la Covip l'entità proposta. In materia di previdenza complementare, io non mi sentirei di poterlo avallare perché le soluzioni potrebbero essere anche diverse e quindi io chiederei la soppressione di questo periodo.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. La parola al relatore.

FALCUCCI. Mi sembra che sostanzialmente non ci sia nell'intervento del consigliere Frisella una proposta emendativa sulla quale possa esprimermi. In realtà credo che il suo intervento sia

finalizzato a sottolineare un aspetto precario. D'altronde nel rapporto, a pagina 2, viene precisata una linea di tendenza di questo tipo. A pagina 2 del rapporto si dice: "la parcellizzazione - stiamo quindi parlando di fondi negoziali - dovrebbe comunque essere limitata ad una fissazione di una soglia funzionale necessaria anche per il medio e lungo periodo per la stabilità dei fondi pensione". Questo problema è quindi in evidenza; non ci siamo addentrati più di tanto perché non abbiamo gli strumenti e non ci era domandato. Quello che deciderà il CNEL, noi lo porteremo avanti.

Una questione che aveva invece sollevato prima il consigliere Brini era quella di sottolineare, e non abbiamo problemi a farlo, che nel settore artigiano c'è questa cosa.

Proposta del consigliere Miniello, rispetto a quest'ultimo periodo dell'ultimo capoverso di pagina 2. Volevo dire che per la soluzione io mi rimetto all'assemblea perché non so effettivamente cosa voglia fare, né io mi sento di forzare più di tanto il concetto, nel senso che qui noi abbiamo visto che c'è un rapporto non funzionale tra Consob e COVIP per alcune questioni, dal conflitto di interesse ad altre questioni. I fondi aperti ci hanno sottolineato questo mancato raccordo, quindi alcune volte, siccome sulla stessa materia tutti e due sono competenti, ci sono orientamenti diversi. Considerando complessivamente tutta la tematica, considerando che i fondi aperti comunque sono soggetti all'autorizzazione di Covip, abbiamo ritenuto necessario, almeno a mio parere poi l'assemblea potrà valutare diversamente, e fino a quando non ci sarà un nuovo sistema di authority, fino a quando non ci sarà nel paese una valutazione più specifica per quanto riguarda le authority complessive che esistono, che siccome questa non è un'autorità ma è comunque una situazione di un certo tipo, potesse essere la Covip ad avere una leadership, senza togliere nulla a Consob perché altrimenti si finisce che non ci pensa nessuno oppure quando ci pensano, lo fanno con misure completamente diverse. Il nostro non voleva essere una soppressione della potestà di Consob, ma soltanto far riferimento ad una autorità che avesse comunque la supremazia o per lo meno il potere di dirigere e di coordinare queste attività.

Se l'assemblea ritiene l'emendamento Miniello condivisibile, io non ho problemi nell'accettarlo. Io credo di aver dato le motivazioni della ragionevolezza della proposta in relazione alle patologie che ci sono state evidenziate nel corso dell'audizione.

PRESIDENTE. La parola al presidente della commissione.

PILLITTERI. Faccio presente che l'osservazione di Miniello è stata posta a livello di commissione, la commissione l'ha ampiamente discussa e l'ha posta in votazione e tutta la commissione ha votato contro tranne il consigliere Miniello, in quelle tre righe. Cambiare oggi la posizione della commissione mi sembrerebbe una forzatura. Noi abbiamo tenuto presente lo spirito con cui il consigliere Miniello ha avanzato la proposta, ma cambiare questo punto oggi da parte dell'assemblea, dopo un voto esplicito di tutta la commissione, mi sembrerebbe una forzatura non giustificabile.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di intervenire i consiglieri Brini e Fadda.

BRINI. Mi scuso perché non avevo visto il presidente Pillitteri che da dietro aveva chiesto la parola. Condivido le sue opinioni, d'altronde se i consiglieri hanno riserve su questo punto le possono esprimere, però la argomentazione e le motivazioni addotte da Falcucci sono del tutto condivisibili così come le ha condivise la commissione perché c'è soprattutto un elemento di specializzazione della vigilanza sui fondi pensione.

FADDA. In relazione alla questione posta, credo che, per dare una risposta razionale alla domanda, quello che è certo è che oggi esiste una situazione di non chiarezza di attribuzione di compiti e ruoli tra diversi organismi. Questo credo che sia l'argomento fuori discussione. Credo che il rapporto debba fermarsi a constatare, a verificare, a sottolineare questo stato di difficoltà perché dare la soluzione credo che sia tecnicamente estremamente difficile e complicato, con un alto rischio di

errore tecnico, prima ancora che politico, perché affermando oggi che è prevalente la struttura A piuttosto che la struttura B senza sapere di cosa stiamo parlando, si corre il rischio di fare una pessima figura. Pertanto io suggerirei magari di rinviare questo aspetto ad un successivo documento di approfondimento di indirizzo su chi può meglio svolgere questo ruolo di controllo e indirizzo. Infatti dare oggi a scatola chiusa una soluzione, se deve essere la Covip o la Consob, francamente non mi sentirei tecnicamente in grado di darlo e credo che se ciascuno di noi fa un po' di analisi seria di coscienza si rende conto che la situazione è troppo complicata per cui proporrei, non pilatescamente, ma con un po' di umiltà, di limitarsi alla denuncia del problema, che certamente è fonte di squilibrio e come sempre la non chiarezza non paga, sottolineando che però a questo problema, qualcuno che è deputato a farlo deve dare una risposta.

PRESIDENTE. La parola al relatore Falcucci.

FALCUCCI. Se c'è la condivisione sul documento nella sua interezza, non credo che questo aspetto debba costituire un elemento di frattura tra due componenti, per cui io penso che a questo punto ci potrebbe essere un sub emendamento nel senso che si può togliere il periodo dopo "contrastanti" ed aggiungere che pertanto su questo tema occorre un intervento legislativo diretto a chiarire e a sistemare.

(..) Io voglio capire di che cosa stiamo discutendo. Se stiamo discutendo delle 3 cartelle, allora è legittimo emendare.

FALCUCCI. Stiamo discutendo delle 3 cartelle, dell'ultimo capoverso di pagina 2. Nel testo si precisa che dovrebbe essere data prevalenza alla Covip.

(..) Vorrei ricordare a me medesimo che un organo è stato costituito, esiste ed ha una funzione. Se mai possiamo dire che in presenza di una riflessione che è in atto tra le competenze attribuite alla Consob, quelle alla Covip e direi anche l'Isvap che è un altro organo di controllo, noi stiamo discutendo di un organo che esiste e che ha presentato qui al CNEL la prima relazione annuale alla stregua di altri organismi nazionali. Non vorrei quindi che passassimo da opinioni differenti su organi esistenti del tutto legittimi ad una posizione che non è motivata.

PILLITTERI. Scusate, credo che dietro ai termini Covip o Consob ci sia una questione di sostanza che è sempre la stessa: rapporto tra fondi chiusi e fondi aperti. Quindi indicare una funzione prevalente dell'uno rispetto all'altro significa indicare una condizione prevalente di un modello rispetto all'altro. Però noi abbiamo una realtà, e questa non si cancella. Stiamo parlando di fondi integrativi di pensioni, non di fondi di accumulazione personale; stiamo parlando di un elemento sociale nato nel 1992, formalizzato dopo la riforma del 1995, che ha uno scopo preciso e che non a caso si chiama fondo integrativo di pensione. Parliamo di un modello finanziario intimamente collegato al sistema previdenziale tradizionale.

Quindi, non misembra il caso di aprire ora questo problema che non consente soluzioni perché in altre sedi si è provato a chiarire e a definire il rapporto, non dico di forza, ma di prevalenza di una tendenza rispetto all'altra. Del resto proprio la discussione che tra noi c'è stata sull'utilizzo dei fondi, se doveva prevalere la sicurezza o il rendimento, lo dimostra. Alla fine prevalse il criterio di sicurezza proprio per il carattere previdenziale di una gestione finanziaria rispetto al possibile rendimento che poteva avvenire anche sul piano planetario.

Aprire quindi questa discussione ora, dopo che la commissione ha presentato un prodotto a suo nome e tale è stato esposto all'assemblea, francamente, con tutto il rispetto delle opinioni personali o delle opinioni collettive, ora ci porrebbe un problema. Ne' possiamo ricercare l'unità per omissione o per cancellazione perché alla fine significa non tenere conto della realtà così com'è.

Dico questo non per una visione di parte ma per la constatazione proprio di una condizione reale che stiamo esaminando.

Ho trovato estremamente equilibrate le analisi e le osservazioni che sono state fatte proprio perché non pendono da nessuna parte ma cercano di dare un quadro oggettivo di una situazione in essere, con tutti i problemi che si porranno per il futuro.

Chiederei quindi di ricondurre la discussione al testo originale. Se ci sono emendamenti, ed è stata fatta la proposta, quella si discute ed il relatore ha già risposto; ma se si apre quel capitolo, non ci troviamo nella condizione di prendere una decisione in merito.

PRESIDENTE. Credo che sia corretto cercare di arrivare ad una conclusione. Diamo la parola al proponente l'emendamento, che ha trovato queste difficoltà e poi vediamo di chiudere. Prego consigliere Miniello.

MINIELLO. Grazie Presidente, soprattutto di consentirmi una replica ma per un mero chiarimento. Qui non si pone tanto il problema di Covip o Consob. In verità, le autorità che vengono in gioco sono 4: la Banca d'Italia, l'Isvap, la Consob e la Covip. Ognuna ha oggi una competenza ben definita, c'è un problema di coordinamento; qui si esprime un auspicio verso un coordinamento, verso una certa direzione, quindi per una modifica legislativa sostanzialmente. Io segnalavo che questo si inserisce in un più ampio dibattito di coordinamento e di razionalizzazione di tutte le authority. Ci sono state fatte delle proposte anche autorevoli in sede istituzionale di fusione di alcune authority ed alcune riflessioni vengono fatte anche sia sull'Isvap, sia sulla Covip, per cui mi sembra un problema nuovo.

Mi permetto di far notare al Presidente Pillitteri, che in commissione non è stato affatto esaminato e votato questo documento di 4 cartelle. Questo passo non vi è nel documento di base, cioè una affermazione di questo genere non è contenuta nel documento di base, me lo sono andato a rileggere molto bene. Tra l'altro c'è una affermazione un po' contraddittoria: "non v'è dubbio che l'autorità prevalente dovrebbe essere", sarebbe più logico scrivere sarà o debba essere.

PRESIDENTE. Sono titolare di una proposta singolare, cioè quella di affidare al presidente della commissione e al relatore se esiste la possibilità, mantenendo esattamente il carattere del documento, di trovare la parola giusta senza cambiare gli indirizzi, sottoponendo al voto il documento. Si tratta cioè di lasciare a loro la delega per cui se dicono che il testo non si può cambiare, è approvato in questa forma; se trovano la parola giusta, diamo per approvata anche la modifica.

Siamo d'accordo su questa proposta? Dunque quale che sia la conclusione, il testo è approvato da tutti. Siamo d'accordo? Metto ai voti il documento.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Passiamo al successivo punto dell'ordine del giorno.

Abbiamo un problema che anche in questo caso dobbiamo affrontare con sano realismo. Ormai sto diventando anch'io un piccolo storico dell'andamento dell'assemblea e vedo che, arrivati intorno alle 12 l'assemblea comincia a diradarsi, a sgretolarsi, a ridursi, con molti documenti che devono ancora essere approvati, alcuni dei quali urgentissimi, come ad esempio quello riferito al prossimo convegno del G8. Diventa anche un po' imbarazzante arrivare alla fine del dibattito essendo ancora meno di quelli che siamo ora per sottoporlo ad approvazione. Ora, salvo i casi in cui si ritiene fondamentale esporre alcune tesi, forse possiamo in questa circostanza, se non ci sono obiezioni, superare l'esposizione e sottoporre direttamente all'approvazione i documenti che tutti avete avuto il tempo di leggere perché sono brevi. Chiederei solo per un tema una esposizione anche breve e mi riferisco al documento destinato al Governo in prossimità del G8 che si terrà a Genova, a meno che uno dei relatori non ritenga di dover esprimere una valutazione speciale sugli argomenti che

abbiamo al nostro esame. Se non avviene questo, sono del parere di passare direttamente alla discussione e poi alla eventuale approvazione.

La parola al consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Sono d'accordo con la sua proposta, presidente, tanto più che il documento di cui sono relatore è stato ampiamente esposto ed è stato oggetto di dibattito in aula quando abbiamo chiesto l'autorizzazione ad elaborare osservazioni e proposte. Vorrei solo aggiungere un'unica informazione importante che mi sembra doveroso dare all'assemblea. La Gazzetta Ufficiale del giorno 15 giugno proprio su questa materia riporta un decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227, che affida al CNEL l'osservatorio obbligatorio su tutto il sistema forestale e i servizi forestali. Inoltre vi porta l'organo operativo della promozione di tutti i prodotti della filiera del legno e delle foreste. Si tratta di una cosa grossissima che dà riconoscimento al lavoro svolto e forza a quello successivo per cui era giusto che l'assemblea ne fosse a conoscenza.

PRESIDENTE. Passiamo allora al punto che reca schema di osservazioni e proposte sull'utilizzo del legno nell'industria edile. Se non ci sono richieste di intervento, lo metto ai voti.

(Lo schema è approvato all'unanimità)

Passiamo allo schema di osservazioni e proposte sui diritti dei migranti e delle loro famiglie.

La parola al consigliere Anna Corossacz.

COROSSACZ. Vorrei molto brevemente illustrare il lavoro che rappresenta il risultato dello sforzo congiunto delle due commissioni internazionale e delle politiche comunitarie nonché del comitato per l'immigrazione. Si chiede la ratifica al Governo della Convenzione delle Nazioni Unite su tutti i lavoratori migranti e le loro famiglie. Posso farlo da qui. Volevo fondamentalmente sottolineare che questo documento, se approvato, sarà inviato alla conferenza di Durban delle Nazioni Unite contro il razzismo. Riteniamo opportuno, perché anche le nazioni Unite hanno più volte sollecitato la ratifica di questa convenzione, che ci sia almeno una presa di posizione, dato che i tempi tecnici per la vera ratifica non ci sono, del Governo. Inoltre volevo anche sottolineare che per rafforzare questa nostra richiesta il CNEL, attraverso il dipartimento per il programma, ha condotto una rilevazione dalla quale emerge l'impegno delle forze sociali – e voglio sottolinearlo – proprio su questo tema. Dell'indagine allegata, che meriterebbe un'esposizione un po' più compiuta, va rilevato questo impegno che è poco visibile e che si spera possa in futuro emergere con maggiore evidenza.

L'ultimo punto sul quale tengo intervenire è che fra gli impegni futuri del CNEL che già vengono portati avanti sia dal comitato per l'immigrazione che dall'organismo di coordinamento c'è quello di integrare una prospettiva di genere in tutte le politiche dei flussi migratori e di sollecitare la creazione, già prevista dalla legge, degli osservatori regionali antirazziali ed infine di implementare la dichiarazione fatta nel 1995 fra UNICEF e CES al livello europeo.

PRESIDENTE. Se non ci sono richieste di intervento, metto ai voti il documento.

(Lo schema è approvato all'unanimità)

Passiamo ora al punto 5 che reca: Riflessioni e valutazioni del CNEL sul dialogo sociale nel Mediterraneo e sul processo di pace in Medio oriente.

La parola al consigliere Gennari.

GENNARI. Mi sembra che la proposta che hai fatto, presidente, sia accoglibile. Non c'è bisogno di illustrare il documento. Io avevo preparato una brevissima relazione di 3 cartelle che lascio a

disposizione dell'ufficio internazionale e di qualsiasi consigliere voglia leggerla. Sostanzialmente essa espone i contenuti del documento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il documento.

(E' approvato all'unanimità).

Passiamo al punto 6 che reca: Proposta del CNEL sul debito estero dei PVS in vista del vertice G8 di Genova.

GIANNINI. Anche io avevo preparato un documento di una ventina di cartelle di illustrazione della proposta oggi sottoposta all'approvazione dell'assemblea del CNEL. Mi asterrò dal leggerlo e mi limiterò solo ad una brevissima introduzione che dia quanto meno il senso di questo documento. Si tratta di un testo che è il risultato della elaborazione del gruppo di lavoro sul debito estero coordinato da me e poi approvato in assemblea della commissione all'unanimità. Si tratta di un lavoro che dà per scontate le considerazioni di carattere essenzialmente umanitario che sono poi all'origine delle sensibilità che nascono intorno al tema del debito estero. Esso è certamente il risultato di una diffusa consapevolezza di quanto il futuro dell'umanità dipenda da una operazione di riequilibrio delle condizioni sociali ed economiche del mondo. E' un documento che individua il tema del debito estero come la risultante di fattori di destabilizzazione dell'economia mondiale e che allo stesso tempo definisce il debito estero come la risultante di una serie di situazioni che attengono essenzialmente al mercato dei capitali e alla sua liberalizzazione; condizioni che hanno indotto a partire dagli anni '70 e anche negli anni '80 paesi oggi fortemente indebitati a trovare conveniente l'indebitamento nei confronti dei paesi più sviluppati e che oggi, a distanza di quasi un ventennio dall'inizio di questa fase di indebitamento, in cui il debito è stato ampiamente ripagato (all'incirca 2 volte e mezzo il valore iniziale) si trovano ad avere ancora oggi un livello di indebitamento di circa 4 volte superiore a quello originariamente contratto. Queste situazioni sono insostenibili e destabilizzanti, tanto per i paesi debitori quanto per i paesi che hanno concesso prestiti che di fatto pesano in alcuni casi fino al 20-25% del PIL dei paesi maggiormente indebitati e che potranno solo marginalmente essere oggetto di un rimborso.

Dalle difficoltà che il mancato rimborso potrà anche far derivare sulle economie dei paesi che avevano reso disponibile il prestito e da queste considerazioni il documento fa discendere essenzialmente quattro proposte. La prima è quella che vede la costituzione di un fondo nel quale far affluire una quota interessi nel rimborso del debito che verrebbe poi patrimonializzata e gestita essenzialmente attraverso l'azione delle imprese sociali, delle ONG e delle associazioni professionali per reinvestirla in termini di sviluppo nei paesi indebitati. La seconda è la promozione di un tavolo di coordinamento da istituirsi presso il CNEL fra le forze sociali, le regioni e le organizzazioni internazionali che presiedono soprattutto al debito nei confronti dei paesi in via di sviluppo. La terza è l'istituzione di un'occasione di aggregazione dei paesi indebitati attraverso un forum che costituisca una sorta di contraltare rispetto al Club di Parigi che notoriamente aggrega gli interessi dei paesi che hanno concesso questi prestiti. Infine vi è un'attività di osservatorio permanente da istituirsi (questo è il senso della proposta) presso il CNEL sull'andamento delle attività previste dalla legge 209 in termini di cancellazione o di riconversione del debito estero, legge che nasce proprio da quel processo di sensibilizzazione svolto dal CNEL nel corso degli anni e in particolare modo nel corso delle ultime legislature e che oggi ha partorito uno strumento legislativo di fatto già operativo ma rispetto al quale il CNEL può legittimamente candidarsi al ruolo di osservatorio permanente sull'attività di riduzione, riconversione e cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo.

Concludo osservando che comunque il resto della mia relazione è a disposizione della presidenza e dei consiglieri che vorranno compiere una valutazione più compiuta del documento.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Grilli.

GRILLI. Mi scuso ma ero non presente alla discussione della commissione internazionale quando questo documento è stato discusso e come tale, avendo gli assenti sempre torto, sono in torto anch'io per non avere contribuito allora alla stesura di questo documento. Il documento è molto apprezzabile e rappresenta uno sforzo notevole, però secondo me potrebbe essere migliorato su due aspetti sui quali sarò estremamente sintetico. Il primo aspetto riguarda una frase che se fosse possibile sopprimerei. A pagina 2, al punto due, là dove si parla del cosiddetto popolo di Seattle, si dice che ha posto una serie di interrogativi che meritano di essere considerati su necessità di conciliare il principio della democrazia con quello della libertà del commercio. Proporrei di togliere questa frase; non mi piace perché sono convinto che la libertà del commercio è già di per sé compatibile con la democrazia. Faccio mio l'insegnamento di Einaudi quando sosteneva che la libertà dei mercati e la libertà dell'economia di mercato sono parte integrante della democrazia. E' chiaro che ci devono essere dei vincoli, delle norme, dei limiti. Siamo perfettamente d'accordo, ma detto in questa forma sembra quasi che ci sia necessità di uno sforzo di conciliare la libertà dei commerci con la democrazia. Secondo me l'incompatibilità non è fra libertà di commercio e democrazia, ma semmai fra protezionismo e democrazia che è il contrario della libertà di commercio.

Un secondo aspetto è che sono d'accordissimo sullo stile del documento, però vorrei che fra gli obiettivi che si elencano nel documento stesso e che si dovrebbero raggiungere con la parziale o totale riconversione del debito a favore dei paesi in via di sviluppo non vi sia solamente la ricostruzione dello sviluppo economico in questi paesi, quindi l'incentivo allo sviluppo economico, ma anche qualche incentivo a consolidare o addirittura a fare sviluppare istituzioni democratiche in molti paesi che spesso non le hanno. Quindi non basta garantire lo sviluppo economico ma secondo me i paesi creditori dovrebbero in qualche modo collegare queste iniziative che comunque dovranno essere adottate anche a garanzie di tipo politico che questi benefici non vadano a favore di élite non democratiche o autoritarie che poi li utilizzano per comprare armi o per reprimere minoranze interne.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Bollino.

BOLLINO. Esprimo anch'io alcune osservazioni su questo importante documento e parto dalla stessa considerazione del collega che mi ha preceduto. Quella frase non è legata al resto della trama del documento, quindi anch'io sono ben contento della proposta di abolirla. La libertà di commercio è già democratica, è il principio della democrazia. Ci sono dei giudizi impliciti in questa frase che penso il CNEL non dovrebbe avventurarsi a dare, ad esempio dove si parla di contrasto degli effetti negativi della globalizzazione. Dove sta il sostegno agli effetti positivi oppure c'è un giudizio implicito che la globalizzazione porta solo effetti negativi? In questo modo penso che il documento possa essere migliorato.

Ancora, in tutta la discussione dei punti 4 e collegati al punto 6 osservo che non facciamo il migliore interesse dei paesi in via di sviluppo se continuiamo a proporre soltanto la logica finanziaria. Leggiamo la frase del punto 6 che dice: malgrado i paesi debitori avessero già versato alle banche quasi tre volte l'ammontare del prestito originario, gli stessi paesi erano schiacciati ancora da un debito pari al 250% di quello del 1980. Ma questa è la condizione di qualsiasi famiglia che fa un mutuo sulla casa. Dopo 25 anni paga 3 volte il valore originario. Il punto non è questo, ma è che i paesi in via di sviluppo che hanno delle produzioni specializzate in andamenti che hanno dinamicamente una crescita inferiore a quella delle aree più industrializzate si trovano automaticamente svantaggiate dal loro modo di essere. Faccio un esempio per tutti: le bevande tropicali hanno un tasso di sviluppo che è naturalmente inferiore a quello dell'economia mondiale perché noi compriamo la stessa quantità di caffè man mano che compriamo il doppio dei telefonini. Finché questi paesi continuano ad avere un'economia vocata ad esportare caffè non è cancellandone

il debito che riusciremo a dargli una prospettiva duratura di sviluppo. Questa deve essere la precondizione finanziaria per metterli poi in condizione di diversificare le loro produzioni economiche. Potrei citare numerosi premi Nobel che in questo campo hanno scritto cose di questo genere. Quindi non è questo, a mio parere, il modo di fare un buon servizio alla causa. Pertanto propongo di eliminare la frase del punto 6.

Più avanti nel punto 7 si osserva che fino a quando saranno le riunioni dei soli paesi più industrializzati a decidere delle strategie di gestione del debito estero dei PVS con l'esclusione delle parti direttamente interessate, non si potrà mai pienamente applicare una logica di sviluppo. Anche questa è una frase dal sapore politico e non tecnico. Ci si comincia a riunire fra quelli che si conoscono e poi si va avanti. Dico questo perché sebbene questa frase sembri neutrale, se collegata all'ultimo del paragrafo 7, in cui sembra che l'auspicio del CNEL sia quello di coinvolgere i PVS nelle sedi decisionali nelle quali si stabiliscono le strategie di lotta ai problemi del sottosviluppo, se questa sede è l'ONU sono d'accordo; ma se non è l'ONU (salto alla frase che sta in fondo al paragrafo 11: in ragione della distorsione descritta il CNEL si unisce alla richiesta da più parti espressa di una riforma delle relazioni finanziarie internazionali e in particolare delle Istituzioni multilaterali competenti: la Banca Mondiale e il Fondo monetario internazionale, che sono braccia operative dell'ONU) si coglie un sottile disegno di scardinare l'ONU e di aderire a non si sa quale altra visione che non sia quella dei nostri Governi dell'Unione europea. Naturalmente questo è un modo di leggere il documento che non fa giustizia del lavoro dei nostri colleghi, però auspico soltanto che queste frasi, poiché possono essere lette in questo modo, siano eliminate.

Concludo dicendo che quando al punto 9 il CNEL esprime soddisfazione per l'adozione della recente legge e poco dopo dice che non c'è una base informativa adeguata, non si capisce di cosa siamo soddisfatti. Allora dovevamo esprimere insoddisfazione perché la legge non è applicata. Questi sono miglioramenti di stile che penso possano essere suggeriti a questo consesso per l'obiettivo comune che è quello di fare in modo che i paesi in via di sviluppo escano dalla loro trappola del sottosviluppo.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Gennari.

GENNARI. Naturalmente nel merito risponderà come crede il consigliere Giannini, però vorrei fare tre brevissime considerazioni sulle cose dette che sono tutte importanti, anche se in modo diverso. La questione fondamentale sollevata dal mio amico Grilli sulla conciliazione fra democrazia e commercio, che sembra quasi indicare la libertà di commercio come non democratica, è fondamentale ed è stata sollevata certamente dal cosiddetto popolo di Seattle ma anche da premi Nobel e dal ministro Ruggiero qualche tempo fa. C'è un problema di democrazia nel modo in cui vengono scelti i rappresentanti che all'OMC, al Fondo Monetario decidono il futuro di tutti. Quindi a me non pare affatto né irrilevante né improprio questo riferimento. Faccio poi umilmente osservare che c'era piena libertà di commercio nel Cile del generale Pinochet e non c'era la democrazia. Non è vero che la libertà di commercio è di per sé democrazia, è un pezzo importante, decisivo, ma non è da solo democrazia.

Passo al punto 6 e alla questione che ha sollevato il consigliere Bollino con l'analogia al mutuo della casa. Sicuramente c'è anche una legislazione sul tasso usurario in Italia. Qualcosa del genere si chiede in questo documento, naturalmente nelle forme dovute e con tutte le cautele. Però è di questo che si parla.

Vorrei sottolineare che sono molto d'accordo sull'osservazione che ha fatto Grilli sul legame necessario fra sviluppo della democrazia e sviluppo economico per l'utilizzazione di questi fondi. Però questo elemento è già presente nel documento. Va sottolineato di più perché evidentemente non è stato colto. Bisogna riprenderlo e rafforzarlo e questo è compito del relatore che è l'estensore principale del testo. Volevo però dirlo per chiarire che su questi argomenti abbiamo discusso anche con l'aiuto non irrilevante del relatore della legge che è stata approvata nella scorsa legislatura all'unanimità delle commissioni esteri dei due rami del Parlamento e non mi pare irrilevante il fatto

che egli stesso abbia sottolineato quanto sia insoddisfacente, anche se ne è contento, il fatto che tutte le informazioni sono di difficilissima reperibilità su questa materia; il che non significa che non si possa fare niente o che non si possa cominciare a lavorare con quelle che sono disponibili.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Sacchi.

SACCHI. Considero il documento sostanzialmente equilibrato e le forzature che hanno rilevato Grilli e Bollino mi sembrano corrette. Quindi approvo il documento per il suo equilibrio sostanziale, ma non mi sento di avallare un documento che abbia queste due forzature che sono state rilevate.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Brini.

BRINI. Devo far rilevare il disagio nel quale discutiamo questi documenti, in particolare questo che insperatamente siamo riusciti a proporre all'assemblea in vista della scadenza di luglio. Secondo me costituiscono un base validissima per un apporto di idee a questa discussione così impegnativa. Tuttavia, proprio per l'accuratezza che il consigliere Giannini ed i suoi collaboratori hanno posto nel comporre questa valutazione, vorrei invitare a tenere conto di quelle che secondo alcuni appaiono delle forzature. Il documento può essere migliorato, raccogliendo le proposte fatte. Relativamente al nesso fra democrazia e libertà di commercio, ritengo che si possa sempre dire che sono validissime le riflessioni che faceva il presidente Gennaro e ad esempio al punto due dopo le parole "il cosiddetto popolo di Seattle" si potrebbero aggiungere le altre: "posto che ormai anche le autorità che si riuniranno a Genova hanno posto una serie di interrogativi che meritano di essere considerati." Inoltre, anziché dire: "sulla necessità di conciliare il principio della democrazia con quello della libertà" si potrebbe dire: "sulla necessità che il principio della democrazia viva sempre di più sulla libertà di commercio". Il problema delle aperture dei mercati alle produzioni di questi paesi esiste.

In secondo luogo, l'aspetto del rafforzamento delle istituzioni democratiche anche per via della liberalizzazione delle risorse che derivano dall'abbattimento, dalla cancellazione o dalla rinegoziazione del debito costituisce il punto forte della legge italiana. Se oggi non si dispone ancora di tutto quanto è previsto, questo è avvenuto perché non c'è stato il tempo necessario per l'emanazione del documento. A me francamente non appaiono delle forzature o delle stiracchiature. Credo che questo sia dimostrato anche dal modo in cui si è evoluto il dibattito. Faccio riferimento ad una delle parti sociali importanti e cioè la Confindustria che di questi giorni ha assunto a mio modo di vedere delle posizioni dinamiche chiedendo che l'attività venga indirizzata a favore di una evoluzione della situazione in via di sviluppo anche per questo verso.

A me convince molto – e termino – il richiamo che è stato fatto alla legge italiana perché l'Italia è il primo dei paesi che si è dato una legge di questo tipo, così come questo avvenne per l'immigrazione. Semmai c'è da sottolineare come elemento di novità la proposte che avanziamo come CNEL. Sono opinioni nostre, poi evidentemente il Governo, al quale è indirizzato questo documento, a Genova assumerà le posizioni che crede. Noi nella nostra autonomia auspichiamo che si faciliti la formazione di un club dei paesi debitori, raccogliendo una posizione per la quale il compianto presidente Mariani si batté e sulla quale fummo d'accordo. Che ci sia la necessità che questa partita venga trattata anche con la partecipazione dei paesi che si sono indebitati anche in condizioni di usura non credo vi siano dubbi. C'è una forte spinta perché venga introdotto questo elemento che però ci sembra considerato per il momento solo a livello di dibattito. Però le iniziative che vengono proposte perché il CNEL possa essere una sede di raccordo e la forte valorizzazione della legge italiana sono a mio modo di vedere elementi positivi che possono essere raccolti.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Costa.

COSTA. Ritengo molto opportuno che il CNEL interloquisca con il processo che sta portando al G8, in un modo che rispetta anche la sua rappresentanza di forze economiche e sociali, anche assumendo un punto di vista interessato ad un sviluppo che ormai in tutti i documenti internazionali deve contenere elementi che non sono soltanto la globalizzazione dei mercati o una produttività intesa in questo senso ma anche lo sviluppo umano, sociale e delle libertà democratiche. Quindi non mi sembra che ci siano forzature in questo senso; penso sia giusto che noi raccogliamo anche molte delle istanze che vengono non soltanto dalle forze sociali che sono qui rappresentate ma anche da quelle con le quali diciamo di volere interloquire (parliamo delle ONG che si occupano di cooperazione allo sviluppo) ed anche dei nuovi approcci che ci sono anche in sede finanziaria ed economica internazionale ed in sede ONU. Basta sentire il discorso che Kofi Annan ha fatto proprio l'altro giorno dopo il discorso del summit del millennio, anche ritenendo che vadano riformate le stesse agenzie dei Bretton Woods, la Banca Mondiale e il Fondo monetario internazionale. Mi sembra che questo sia ormai un dato diffuso nella sua accezione.

Mi interessa però capire meglio un passaggio importante e molto qualificante delle proposte che si fanno quando si promuove l'istituzione di un tavolo di coordinamento presso il CNEL (mi sembra una decisione molto interessante e molto innovativa, forse va fatta maggiore chiarezza sul metodo ed anche sugli accordi necessari) fra le forze sociali presenti al suo interno, le regioni per la cooperazione decentrata, le associazioni e le organizzazioni non governative a vario titolo coinvolte. Ci rendiamo conto che stiamo parlando di un impegno molto interessante e molto innovativo per quanto riguarda il CNEL ma che forse meriterebbe – mi chiedo se sarà la commissione esteri la sede – un momento di riflessione su come si configurerà questo tavolo, su quali criteri saranno utilizzati anche per definire le ONG che ne facciano parte, quali associazioni. Soprattutto a mio giudizio è necessario che ci sia un minimo di collegamento con la direzione delle cooperazione del Ministero degli esteri. Penso che possiamo chiedere quanto meno che ci sia una persona di collegamento per evitare che, nel momento in cui lo stesso ministero degli esteri si pone la questione, anche alla luce di una riforma non ancora attuata ma che si sta intravedendo, di trovare un punto di sintesi fra la cooperazione decentrata, il coordinamento a livello nazionale, i rapporti con le ONG che a loro volta hanno vari tavoli, ci sia un ulteriore appesantimento della rete che poi magari va a sovrapporsi senza trovare invece le importanti sinergie. Quindi approvo questo passaggio, però con tutta la consapevolezza di trovare gli opportuni raccordi e i criteri di rappresentatività adeguati anche a livello delle forze che si coinvolgono.

PRESIDENTE. Rispondo alle varie osservazioni cominciando dall'ultima del consigliere Costa. Io eviterei una elencazione. Trovo giusta la proposta di coordinamento, per un doveroso rapporto istituzionale con il ministero degli esteri e coinvolgendo i soggetti istituzionali e sociali interessati o già impegnati. Dobbiamo trovare una formula che non sia un elenco in primo luogo perché quando si fa un elenco poi si scopre sempre che manca qualcuno, in secondo luogo perché poi si usano dizioni generiche che poi non si sa come controllare.

Secondo punto: a proposito della discussione su democrazia e mercato, evitiamo di cadere nei due opposti, cioè definire libertà di mercato come sinonimo di democrazia oppure avere un concetto di democrazia che prescinde da una delle sue componenti fondamentali che è la libertà di mercato. Il concetto di democrazia è sicuramente più vasto e bisogna evitare i due estremi.

Terzo punto: se ho capito bene, si parla di costituire, accanto al club di Parigi, un'altra organizzazione. Marx diceva: proletari di tutto il mondo unitevi. Qui si dice: debitori di tutto il mondo unitevi. Non so se sia uno specchio internazionale positivo ed utile quello della unione internazionale dei debitori.

Quarto punto: anche se Gennari ha detto che questo aspetto è già presente, però forse bisogna rafforzarlo. Naturalmente sono favorevole a tutto l'impianto però la remissione del debito senza condizioni mi lascia un po' dubbioso. Bisogna rafforzare molto questo concetto anche perché le organizzazioni sociali hanno posto problemi rilevanti non solo su questa materia ma anche sugli stessi assetti produttivi nei paesi e nei settori in cui non venivano rispettate regole precise. Ricordo

il problema che è stato sollevato sul lavoro minorile o su altri tipi di lavoro che somigliavano alla schiavitù, addirittura sull'assenza di libertà sindacale che si registra in alcuni paesi. Quindi questo concetto del rapporto fra le due cose, credo che dovrebbe essere rafforzato per renderlo maggiormente visibile.

La parola al relatore.

GIANNINI. Intanto volevo dar conto dello sforzo compiuto da tutto il gruppo di lavoro e da me coordinato per tentare di rendere il documento il più equilibrato possibile. Voglio soltanto far notare che occasionalmente sono seduto in quella che logisticamente è la postazione delle forze sindacali dei lavoratori e che invece appartengo ad altra area. Nel momento in cui si trattava di rendere il più possibile ponderato il documento mi sono posto il problema seriamente.

Ultimamente sono stato confortato da una serie di elementi di cronaca come il recentissimo pronunciamento del presidente del consiglio Berlusconi al termine del vertice di Göteborg e le affermazioni del mio presidente D'Amato rispetto al riequilibrio fra paesi poveri e paesi detentori di una posizione ben più privilegiata. Quindi in qualche modo ho tentato di temperare le due anime che evidentemente sono presenti nel CNEL. Può darsi che il mio italiano non sia stato sufficientemente chiaro.

Rispondendo con ordine, con riferimento al richiamo di quello che il popolo di Seattle pensa e dice, a me sembrava di essere stato abbastanza felice nell'espressione, richiamando quello che il popolo di Seattle autonomamente e legittimamente, ritengo, per quanto riguarda la tutela delle sue ragioni pensa e dice; il che non significa evidentemente dividerne il portato. In termini acritici era stato così riportato. Peraltro non ho alcuna difficoltà ad emendare il testo in modo che risulti che il cosiddetto popolo di Seattle ha posto una serie di interrogativi che meritano di essere considerati su democrazia, commercio, contrasto degli effetti negativi della globalizzazione. Quindi lasciamo assolutamente fuori di dubbio che su questo il CNEL si esprima assumendo una posizione e cassando, se del caso, anche le frasi successive rispetto alle quali invece c'era una valutazione di merito. Però su questo evidentemente un minimo di convincimento lo stesso CNEL deve esprimerlo se non vuole essere semplicemente il notaio di quello che il popolo di Seattle dice o chiede.

Passando al discorso della democraticità, credo che al punto 9 del documento, nel richiamare la legge 209, si sia in modo direi abbastanza attento richiamato l'impegno a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali, a rinunciare alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie e a perseguire il benessere e il pieno sviluppo sociale ed umano favorendo la riduzione della povertà; il che significa anche molto chiaramente non utilizzare i proventi o i risparmi provenienti dalla riduzione o riconversione del debito per acquistare armi o per fomentare eventi bellici. Questo mi sembrava evidente, però anche qui, magari con l'aiuto di qualche consigliere più esperto, riusciremo a rendere il testo più affine al pensiero.

Sull'aggregazione degli interessi dei paesi debitori, anche in questo caso credo che sia di grandissima attualità il tema sviluppato in questi giorni in vista del vertice di Genova sulla necessità di dare voce, aggregazione ed anche articolazione interna agli interessi e alle aspettative e quindi anche alla forza contrattuale di soggetti che i debiti hanno contratto. Per richiamare il paragone del collega consigliere, anche le famiglie che hanno contratto mutui per acquistare la casa si riuniscono in associazioni di consumatori per accrescere la loro forza contrattuale, essendo assolutamente consapevoli di aver contratto un debito e di doverlo in qualche modo ripagare. Cionondimeno se oggi in Italia è stato abolito l'anatocismo, probabilmente questo è avvenuto per l'aumentata forza contrattuale delle famiglie italiane che hanno saputo riportare alla loro capacità contrattuale anche questa aggregazione.

Quanto alla soddisfazione espressa per la legge 209, credo che noi soprattutto come CNEL dobbiamo essere fortemente soddisfatti perché questa è la prima esperienza che conosco al mondo per la riduzione e riconversione del debito. Questo poi non ha assolutamente nulla a che vedere con l'applicazione della 209. Il consigliere Brini ricordava il regolamento appena emanato e pubblicato non più di 20 giorni fa sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e la necessità di monitorare

l'applicazione pratica di questo regolamento. Quindi esprimere soddisfazione per lo strumento legislativo e allo stesso tempo denunciare la mancanza di elementi concreti sull'applicazione pratica dello strumento normativo non mi sembra contraddittorio.

Quando poi all'osservazione del consigliere Costa, condivido pienamente l'opportunità di stralciare il riferimento agli organismi, evitando di nominarli da un lato per l'opportunità di approfondirne l'identità e la qualificazione e dall'altro per evitare le critiche per averne dimenticato qualcuno. Nelle prossime ore saremo sicuramente in grado di farlo. Mi rendo pienamente disponibile soprattutto nei confronti dei consiglieri intervenuti per un affinamento del testo su questi aspetti. Per quanto attiene il popolo di Seattle condivido l'opportunità di escludere una interpretazione di condivisione delle ragioni da questo esposte, quindi denunciando solo ed esclusivamente i principi. Per quanto riguarda invece la democraticità dell'uso delle risorse derivanti dalla riconversione del debito, potremmo tornare sul punto 9 eventualmente esplicitando ulteriormente i concetti che già sono sufficientemente espressi.

Per quanto riguarda infine il tavolo di concertazione presso il CNEL, bisognerà evitare l'enumerazione dei soggetti da mettere intorno a questo tavolo.

PRESIDENTE. Dopo le risposte che per le parti accettate equivalgono ad emendamenti, tenuto conto che i tempi sono stretti perché questo è un documento urgente da inviare al Governo, passiamo alla votazione.

GRILLI. Vorrei sapere se le proposte emendative sono state accolte.

PRESIDENTE. Il consigliere Giannini ha detto che su alcuni punti di osservazione è d'accordo, il che significa che li accetta come emendamenti. Pertanto il documento sarà modificato in ragione degli emendamenti accolti.

GRILLI. A me pare di aver colto da parte del relatore l'accoglimento almeno degli emendamenti che avevo proposto io. In questo caso voto a favore.

PRESIDENTE. Il relatore ha risposto a tutte le osservazioni e alle proposte di emendamento, comprese le mie. Per alcune ha detto di essere d'accordo, per altre ha dato solo una spiegazione. Per quanto riguarda le proposte su cui si è dichiarato d'accordo, le sue affermazioni equivalgono ad accettazione degli emendamenti. Il che significa che il testo sarà modificato sulla base delle considerazioni e delle risposte positive che ha dato.

Metto ai voti il documento al nostro esame.

(Il documento è approvato all'unanimità)

Passiamo ai due ultimi adempimenti. Il primo è relativo alla ricerca per la contrattazione, retribuzione e costo del lavoro in Italia, per un importo di 120 milioni più IVA. La metto ai voti.

(La proposta è approvata all'unanimità)

Il secondo adempimento riguarda la rappresentazione televisiva della donna con particolare riferimento al suo ruolo economico e sociale. La ricerca è affidata all'osservatorio di Pavia. La metto ai voti.

SACCHI. Non c'è scritto che è affidata all'osservatorio di Pavia.

PRESIDENTE. Non so se c'è scritto, però ti assicuro che è così.

(La proposta è approvata all'unanimità)

Nella cartellina è incluso anche quel protocollo che abbiamo firmato con la conferenza dei rettori. Noi abbiamo approvato molta documentazione interessata. Quella collegata al G8 ha carattere di estrema urgenza, altra è di estrema attualità anche se ha una platea di destinatari estremamente vasta, compreso il presidente del consiglio, come i documenti sulla previdenza obbligatoria e complementare. Altri documenti ancora hanno rilievo nazionale ed internazionale. Se, finita la riunione, firmo le lettere di trasmissione, la persona che riceve tutto questo materiale rischia di non prestare particolare attenzione. Quindi dovremo graduare la trasmissione di questi atti in ragione dell'urgenza oltre che dell'importanza. Saranno tutti trasmessi su Internet, per il resto sarà organizzata una gradualità nella distribuzione secondo urgenza ed importanza.
La parola al consigliere Costa.

COSTA. Dal gruppo di lavoro su immigrazione e informazione all'interno dell'organismo internazionale di coordinamento era venuta una proposta formalizzata dalla RAI nei confronti del CNEL che mi sembrava di grande interesse e che avevamo presentato anche al presidente Giorgio Alessandrini per creare un accordo CNEL e Rainet sul tema della immigrazione e formazione. Raccomando l'urgenza perché credo che ci sia stato un ulteriore rinvio. Dato che c'era stato già l'assenso da parte di Rainet, volevo sapere per quale ragione questo accordo non era andato in porto e se c'era bisogno di un ulteriore scambio a livello dei presidenti. A noi non risultava.

PRESIDENTE. Io non ho procurato né avallato ritardi di alcun tipo.

(VOCE FUORI MICROFONO)

COSTA. Mi limito a sollecitare questi adempimenti perché questa possibilità di collaborazione è di grande interesse per noi.

PRESIDENTE. Io mi sono subito attivato con i presidenti della Rai e non per una questione di stile e di forma ma per una questione di sostanza. Evidentemente non posso compiere un atto che ignora il presidente della Rai, ma è giusto che dica che siamo favorevoli e siamo d'accordo.
La parola al consigliere Bollino.

BOLLINO. Presidente, affronto un argomento che può interessare il presidente Gennari e lei in prima persona. Ne parlo qui perché non era opportuno parlarne durante l'interessante dibattito di prima. Lo avevo già detto personalmente e verbalmente e ora approfitto per farlo in assemblea: offro la mia disponibilità a titolo volontario, dato che abbiamo dato dignità alle associazioni volontarie. Se per un migliore dialogo con il popolo di Seattle, con le tute bianche, il Governo avesse bisogno di un punto di confronto a Genova, offro me personalmente e tutti gli altri consiglieri che lo vorranno al Governo per contribuire al processo di dialogo su questo fondamentale punto.

PRESIDENTE. L'assemblea è conclusa.

C N E L

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 28 giugno 2001

Consiglieri

ABETE	Giancarlo
AGOSTINI	Luigi
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BILLE'	Sergio
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BOLZONI	Luciano
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BUCCICO	Emilio Nicola
CAPO	Giuseppe
CARBONE	Giuseppe
CARLONI	Anna Maria
CARROZZA	Gian Paolo
CETICA	Stefano

Handwritten signatures of the members listed in the table above, written on a series of horizontal lines.

COFFERATI
 COLTURANI
 CONFALONIERI
 COROSSACZ
 COSTA
 CROCE
 D'AMATO
 D'ANTONI
 DE CAROLIS
 DEGNI
 DERUDA
 DONATI
 DORE
 DUJANY
 D'ULIZIA
 EPIFANI
 FADDA
 FALASCA
 FALCUCCI
 FRISSELLA
 GALLI
 GALLOTTA
 GATTI
 GENNARI
 GERVASIO
 GESMUNDO
 GIANFAGNA
 GIANNINI
 GIORGETTI

Sergio
 Daniela
 Roberto
 Anna
 Silvia
 Amedeo
 Antonio
 Sergio
 Paolo
 Sandro
 Gavino
 Manrico
 Francesco
 Cesare
 Luciano
 Guglielmo
 Rinaldo
 Claudio
 Giancarlo
 Salvatore
 Giampaolo
 Carmine
 Aldo
 Angelo
 Vincenzo
 Vincenzo
 Andrea
 Luigi
 Carlo

[Signature]
 [Signature]
 [Signature]
 [Signature]

[Signature]
 [Signature]
 [Signature]
 [Signature]

[Signature]
 [Signature]

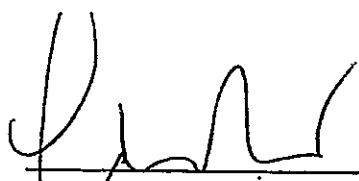
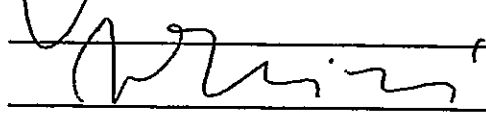
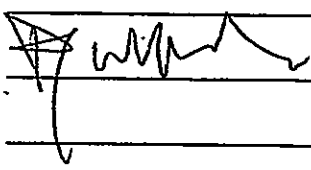
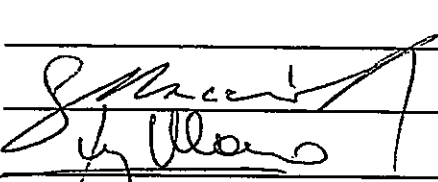
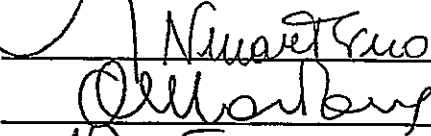
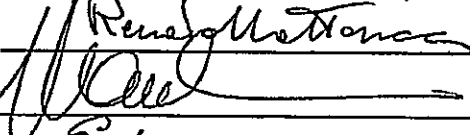
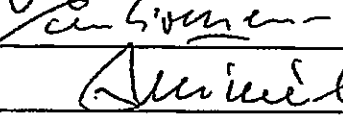
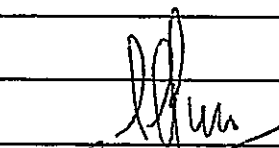
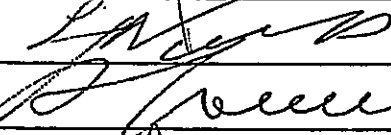
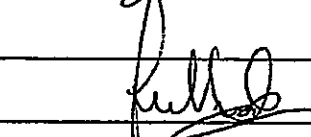
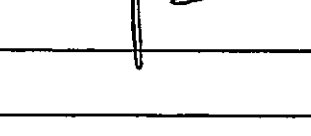
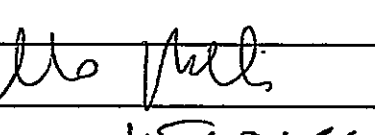
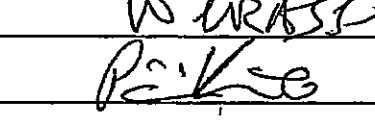
[Signature]
 [Signature]
 [Signature]
 [Signature]

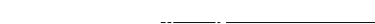
[Signature]

[Signature]

[Signature]

GIRALDI	Aitanga
GNUDI	Piero
GORINI	Albino
GOTTERO	Carlo
GRILLI DI CORTONA	Pietro
GROS-PIETRO	Gian Maria
LANFREDINI	Gabriele
LEONARDI	Pierpaolo
MACCIOTTA	Giorgio
MARINO	Luigi
MARTINO	Nicola
MARTONE	Antonio
MATTEUCCI	Renato
MAULUCCI	Maria Luigia
MICELI	Emilio
MINIELLO	Michele
MIRONE	Antonino
MOROCUTTI	Gianfranco
MUSI	Adriano
NACCARELLI	Sandro
NAPOLEONE	Delio
ONADO	Marco
ORRICO	Gaetano
PACI	Agostino
PANARELLO	Filippo
PASQUALI	Franco
PATUELLI	Antonio
PERASSO	Giuseppe
PERINI	Fulvio



PERONI

PETRINA

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PLAJA

PUGLISI

PUPPO

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SACCHI

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCAVINO

SORTINO

SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Carlo

Mario

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Giuseppe

Sergio

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Cesare

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Stefano

Sebastiano

Ivano

Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

Perugini
Giovanni
Blessini
1964
Villaggio
Polo Pirelli

Perugini

Perugini

Perugini

Perugini

Perugini

Missione Po... 3

Modino

Perugini

Perugini
M. Zolla

06 59822896

Eni S.p.A.Piazzale Enrico Mattei 1
00144 Roma**C.N.E.L.**

22.06.01 002427-1/8

AFFARI GENERALI

**Telefax**All'attenzione di
To the attention of

Dr Pietro Larizza

Società
Company

Presidente CNEL

Numero fax
Fax number

06 3692417

Numero tel.
Teleph. number

06 3692415

Da
From

Segreteria del Presidente - Prof. Gros-Pietro

Numero fax
Fax number

++39 06 59822896

Numero tel.
Teleph. number

++39 06 5982313

Data
Date

21/06/2001

Numero delle pagine inclusa questa
Number of pages including this page

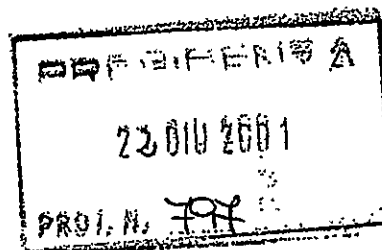
1+0

Messaggio
Message

Con riferimento alla convocazione dell'Assemblea CNEL del 28 giugno p.v. siamo
spiacenti di comunicarVi che il Prof. Gian Maria Gros-Pietro non potrà partecipare a
causa di improrogabili impegni precedentemente fissati.

Cordiali saluti.

Segreteria del Presidente



Se la ricezione non è stata chiara o completa si prega di telefonare al numero sopra indicato.

Ora Ricezione 21.Giu. 16:34